



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

IL NIPOTE DEL QUARTO RE D'ITALIA IN VISITA AD ALESSANDRIA



BRILLANTE ESORDIO DELL' AIRH IN SARDEGNA

GLI ORDINI DEL GRANDUCATO DI TOSCANA - IV
Il Capitolo del S.M. Ordine di S. Stefano Papa e Martire

LA VERA EMERGENZA È LA FAMIGLIA

A 159 ANNI DALLO STATUTO ALBERTINO - IV

UN PROTOCOLLO PER LA VITA - I

UN'AGENDA POLITICA PER IL MULTILINGUISMO - II

I SAVOIA IN BASILICATA-LUCANIA - II

IL RITORNO DI RE PIETRO II

LA MEDAGLIA DELLA CARITÀ AL "COORIV"



NUMERO 156

**15 Aprile
2007**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

ALESSANDRIA ACCOGLIE IL NIPOTE DEL RE

Alberto Casirati

Primapagina



Il Principe ed il Sindaco appongono alcune dediche per i bambini

Non è la prima volta che il nipote di Re Umberto II si reca ad Alessandria ed è del tutto naturale che, nell'ambito del suo intenso programma d'interventi benefici organizzato in occasione della Santa Pasqua 2007, il Principe abbia desiderato includere anche il capoluogo tanto caro anche a Re Carlo Alberto e beneficiato da tanti anni dall'Airh.

Fondata nel 1994, la Delegazione Provinciale di Alessandria dell'Associazione Internazionale Regina Elena è sempre stata attivissima, con la frequente partecipazione alle sue attività anche da parte

del Presidente Internazionale, eletto proprio nel 1994.

Dopo l'alluvione del 6 novembre 1994, l'Associazione offrì tutto l'arredo della scuola materna di S. Michele, la cui aula è stata dedicata alla Regina Elena.

Fra le attività culturali della delegazione alessandrina ricordiamo ad esempio il restauro dell'altorilievo del 1500 della chiesa di S. Giovannino, la statua di S. Pietro, nella cattedrale a Lui dedicata, ed il teatro di Ricaldone (AL). Ad Acqui Terme, nel 1998, la delegazione inaugurò una piazza dedicata alla Principessa Ma-

falda di Savoia-Assia ed organizzò un convegno storico, assegnando il *Premio internazionale per la Pace Mafalda di Savoia*; nel 1999 la delegazione partecipò ad un convegno culturale e restaurò il Monumento ai Caduti della IV Guerra d'Indipendenza (1915-18).

Il 5 aprile 1997 fu ancora una volta la delegazione alessandrina ad inaugurare il restauro della Cappella del Duomo dedicata alla Beata Vergine del S. Rosario. Il restauro fu realizzato ad opera e spese dell'Associazione su invito di S.E.R. il Vescovo di Alessandria, Mons. Fernando Charrier. Alla significativa cerimonia presenziarono, insieme a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, il Cappellano dell'A.I.R.H., S.E.R. il Nunzio Apostolico Arcivescovo Mons. Angelo Palmas, accompagnato dal Vice Presidente Airh il Cav. Gr. Cr. Dino Maddalena, della Famiglia Pontificia, e tutte le Autorità alessandrine, con il Prefetto ed il Sindaco.

Il Pontificale fu concelebrato da molti Prelati, tra i quali il Vicario Generale, Mons. Carlo Canestri, Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale S. Pietro.

Numerose le Confraternite, le Associazioni d'Arma, i Gonfaloni e le rappresentanze, nonché una delegazione francese.

Dal 1997, ogni 7 ottobre, l'associazione organizza un pellegrinaggio alla Cappella. Nel 1998 la cerimonia si concluse in

(Continua a pagina 3)



Nel cortile del più antico asilo di Alessandria

AUGURI AL VICARIO DI CRISTO

Anche a nome di tutte le associazioni aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano, la redazione porge i suoi più calorosi voti augurali a S.S. Benedetto XVI, in occasione del Suo 80° genetliaco.



Il Principe mostra il dono ricevuto dai bambini al delegato AIRH di Alessandria



Il Principe con il Sindaco, la Direttrice dell'asilo e il Delegato AIRH



Il Principe con il Sindaco e la Direttrice nella Cappella



Il Sindaco con la comunità delle Suore di Maria Ausiliatrice, che si dedicano a tanti bambini sfortunati

Vescovado, con un convegno presieduto da S.E.R. Mons. Vescovo.

Nel 1999, i pellegrini furono accolti nella sala consiliare della Provincia per il conferimento della *Médaille de la Charité* al Gonfalone della Città d'Alessandria, alla presenza del Presidente e della Giunta della Provincia.

Ogni anno, a partire dal 2000, dopo la cerimonia in Cattedrale, la delegazione organizza un convegno nella Sala Consiliare del Comune, alla presenza del Sindaco. Il 7 ottobre 2006 ad Alessandria ebbe luogo il Consiglio Direttivo della Delegazione Italiana Onlus, che da 13 anni offre doni pasquali e natalizi nelle scuole materne alessandrine, in particolare nell'asilo infantile Monserrato, fondato nel 1841, nel centro storico della città, da Re Carlo Alberto. L'asilo accoglie numerosi bambini di famiglie in difficoltà ed è gestito dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, opera religiosa fondata da San Giovanni Bosco, il "Santo dei Giovani".

Prima di lasciare l'asilo infantile "Monserrato", S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia ha reso omaggio al suo avo Re Carlo Alberto, la cui visita all'asilo, avvenuta nel 1847, è ricordata da una targa marmorea. Il Principe si è lungamente intrattenuto con le Suore di Maria Ausiliatrice, dando quindi appuntamento ai bambini dell'astigiano ed al Sindaco Mara Scagni al 7 ottobre, per l'undicesima cerimonia in Cattedrale e nel Palazzo Comunale.

(tutte le foto: La Greca)

IL C.M.I. ALLA "MARCIA DI PASQUA"



Il CMI ha aderito e partecipato alla "Marcia di Pasqua", iniziativa destinata a rafforzare, con un invito a tutti i cittadini, l'impegno espresso dal Parlamento e dal Governo a presentare la risoluzione per la moratoria universale delle esecuzioni capitali all'Assemblea Generale dell'Onu.

Sabato Santo il Colosseo è stato illuminato e la marcia, patrocinata dal Comune di Roma, è partita dal Campidoglio e, passando davanti al Quirinale. Ha raggiunto San Pietro per l'Angelus del Papa. L'iniziativa è stata sostenuta dalla Presidenza dell'Unione Europea ed approvata e fatta propria dal Parlamento europeo a larghissima maggioranza.

Una Risoluzione approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per una Moratoria Universale delle sentenze e delle esecuzioni capitali rappresentereb-

be un passo davvero storico.

Dal Campidoglio a San Pietro, in maniera simbolica, si è chiesto di perfezionare l'impegno europeo e di grandi paesi del sud del mondo per presentare insieme il testo di una Risoluzione che impegnerà moralmente e giuridicamente ogni paese. Oggi più di metà dei paesi del mondo non fa più uso della pena capitale. Negli ultimi due decenni, più di 40 paesi hanno rinunciato per legge o nella loro costitu-

zione a questo strumento di giustizia.

Con questa decisione il CMI, come sempre, segue l'esempio della Chiesa cattolica, in particolare il magistero e l'impegno di S.S. Giovanni Paolo II. La sua adesione e partecipazione è anche in perfetta sintonia con la sua richiesta di una moratoria pubblicata a pagina 17 del n. 153 di Tricolore (1 marzo 2007).

IL C.M.I. SOLIDALE CON S.E.R. MONS. ANGELO BAGNASCO

Indignato per gli attacchi pubblici nella stampa e per le minacce anonime che hanno imbrattato i muri di Genova, il Coordinamento Monarchico Italiano esprime tutta la sua solidarietà al nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, l'Arcivescovo Metropolita di Genova, S.E.R. Mons. Angelo Bagnasco, e conferma l'affetto filiale e la sua piena condivisione del suo operato e di quello del suo illustre predecessore, il Pro-Vicario Generale della diocesi di Roma, S.Em.R. il Signor Cardinale Camillo Ruini.

IL C.M.I. RICORDA JOSEPH PULITZER

Ricordo di Pulitzer, Re dei giornalisti

Nel 160° anniversario della nascita di Joseph Pulitzer il 10 aprile 1847, i monarchici del Coordinamento Monarchico Italiano di Napoli ricordano un grande della carta stampata. Pulitzer emigrò negli Usa nel 1864, il padre era un ebreo, mentre sua madre era di religione cattolica, e sua moglie, Kate Davis, di religione episcopale. Iniziò a lavorare per un quotidiano, in seguito acquistò il Post per 3.000 dollari. Poi, nel 1878 acquistò anche il St. Louis Dispatch per 2.700 dollari, ed unì i due giornali, che divennero il St. Louis Post-Dispatch, che rimane ancora oggi il principale quotidiano del Missouri. Pulitzer spostò il suo interesse verso storie di interesse umano, scandali e corruzioni, così i suoi quotidiani aumentarono le tirature. Joseph Pulitzer morì a bordo del suo yacht nel porto di Charleston, nel South Carolina, nel 1911. Nelle sue volontà assegnò 2 milioni di dollari all'università, che portarono alla creazione nel 1912 della Columbia University Graduate School of Journalism. Nel 1917 venne assegnato il primo Premio Pulitzer, in accordo con le volontà di Pulitzer, e la scuola di giornalismo da lui voluta rimane ancora oggi la più prestigiosa della nazione. Ricordando un grande del passato possiamo vivere meglio il futuro.

*Rodolfo Armenio e Ugo Mamone – Napoli
(da: "Il Tempo", 11/04/2007)*

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Cominciavo a conoscere la realtà delle associazioni e dei vari gruppi monarchici. Mi sembrava, però, che spesso i loro rappresentanti fossero più interessati a discutere del loro partito che dell'idea monarchica, della necessità di dare vita a un movimento d'opinione. Vari gruppuscoli continuavano a nascere, più o meno lecitamente, per poter svolgere attività a favore della monarchia: in realtà non avevano uno scopo preciso e non si muove-

vano verso alcuna meta. Più o meno orientati e sovvenzionati da Falcone Lucifero, ex ministro della Real Casa, andavano a tenere discorsi e conferenze spesso inutili. Questi movimenti hanno sempre cercato il proprio interesse senza preoccuparsi di quello della monarchia e di casa Savoia.

(...) In Italia i monarchici avevano avuto in passato parecchio seguito, ma come sempre le liti rovinano il favore popolare,

e di liti dentro e fuori il parlamento ce n'erano anche troppe. In quel periodo i due leader del partito monarchico, Lauro e Covelli, totalmente assorbiti dalla competizione reciproca e dall'ambizione, riuscirono a sfasciare un movimento che aveva un vasto consenso in Italia, anche in parlamento. In un certo senso, a quella crisi seguì la sparizione di un'immagine popolare della monarchia".

(dalle pagg. 203 e 204)

L'AIRH ESORDISCE NEL MIGLIOR MODO IN SARDEGNA

La storia di Carlo Marongiu, portata alla ribalta delle cronache regionali e nazionali in questo ultimo periodo, ha commosso migliaia di persone per il coraggio e la determinazione con cui lotta contro la malattia.

Carlo Marongiu ha scritto un libro bellissimo utilizzando il movimento degli occhi, intitolato: "Pensieri di uno Spaventapasseri". Nel suo libro si evidenzia tutta la forza di una fede nella bontà di Dio, incrollabile. Ma, soprattutto, emerge la straziante poesia di un uomo che, nonostante l'immensa sofferenza del vivere quotidiano, riesce anche a scherzare del suo dramma, quasi a volerlo scacciare via. Egli non mette mai se stesso al centro dell'attenzione, bensì dal suo letto di dolore regala parole di incoraggiamento e gratitudine alla moglie Mirella, ai figli Ilaria e Damiano, e a tutti coloro che lo assistono.

Quello di Carlo, nella provincia di Oristano, purtroppo non è l'unico caso di SLA. Come lui ce ne sono altri nove. Altissima,

sempre in questa provincia, anche l'incidenza della Sclerosi Multipla, altra patologia terribile, che non uccide ma, paradossalmente, impedisce di vivere ed è progressivamente invalidante. Dalla manifestazione svoltasi a Narbolia, quindi, non è emersa soltanto la disponibilità concorrente a risolvere un problema contingente, quale l'acquisto del sintetizzatore vocale.

Da Narbolia, che è un piccolo paesino della provincia di Oristano, è arrivato un segnale forte verso i palazzi che contano, quelli della politica, delle dirigenze ASL, che nell'occasione sono stati chiamati a gran voce dai malati che non trovano ascolto nelle sedi istituzionali.

In quelle sedi, essi, che sono una delle parti più deboli della società, spesso, subiscono l'umiliazione, neanche tanto nascosta, di essere considerati un costo sociale troppo elevato: risorse da tagliare in un bilancio sempre più esiguo, che fa i conti con la disponibilità di questa o quella finanziaria di turno. Eppure, sulla sofferenza e sulla malattia non si dovrebbe fare baratti né



© Tricolore

L'incasso è stato subito consegnato



© Tricolore

Il numeroso pubblico

sconti, non almeno una società che si ritiene civile.

Qualche giorno fa ad Oristano, alcune associazioni, tra cui Cittadinanzattiva e Tribunale per i Diritti dei Malati, hanno tenuto un convegno dal titolo molto significativo: "I problematici diritti del Vivere o Morire in epoca Tecnologica". Ci si poneva un problema di natura pratica, anziché etica, e cioè: l'accanimento terapeutico. Qualcuno dei relatori, citando il codice deontologico dei medici, ha cercato di far passare la tesi che, in certe situazioni che riguardano patologie irre-

versibili (come la SLA), sia giusto che, chi decide di morire, abbia il diritto di far rispettare la propria volontà. Peccato che nessuno dei relatori abbia ricordato il giuramento di Ippocrate, che invece recita: " non darò a nessuno alcuno farmaco mortale neppure se richiestone, né mai proporrò un tale consiglio... etc". Poi, ancora dal giuramento di Ippocrate: "Preserverò pura e santa la mia vita e la mia arte". Come può definirsi pura e santa la vita di chi è disponibile a dare la morte?

Parlando di accanimento terapeutico, un medico, quasi accusava chi accompagna un malato in ospedale, perché a suo dire, una volta che il paziente arriva nella struttura sanitaria e riceve l'intervento del medico, tipo "l'intubazione" per crisi respiratoria, non si può più tornare indietro. Ma come può uno che non è medico, a stabilire, in casa, la gravità di un problema che insorge in un proprio caro? Se la cosa non fosse grave, ci sarebbe da ridere.

Oggi, nelle sedi parlamentari, si discute di testamento biologico. Si vuole regolamentare per legge il diritto a eliminare fisicamente chi soffre.

Esorcizzare la sofferenza, il decadimento fisico e persino l'invecchiamento, che con i malanni che comporta, diventa un male da nascondere perché in contrapposizione all'immagine virile, vigorosa e priva di difetti, che la società occidentale, opulenta e triste, propone quotidianamente. Si arriva a spacciare per atto di pietà qualcosa che dovrebbe far inorridire.



Mons. Sana, Zola e P. Marongiu

© Tricolore

Pietro Marongiu

Tutti in campo per aiutare Carlo

Ieri la gara di calcio di solidarietà: raccolti settemila euro

Sfida tra la Nuorese e una rappresentativa guidata da Gianfranco Zola. Gli organizzatori: l'obiettivo è comprare un sintetizzatore vocale.

Quasi 7mila euro per cercare di alleviare le sofferenze di Carlo. È ottimo il risultato ottenuto dalla solidarietà di Narbolia che, ieri, si è riversata sul campo sportivo per assistere alla partita tra la Nuorese e una rappresentativa provinciale capitanata da Gianfranco Zola. L'iniziativa organizzata da Comune, associazione Regina Elena, Associazione medicina e persone e Associazione Oristano giovane, aveva lo scopo di reperire fondi per acquistare un sintetizzatore vocale da donare a Carlo Marongiu, ex vigile del fuoco da anni affetto dalla sclerosi laterale amiotrofica.

I COMMENTI. All'appuntamento ha preso parte anche l'arcivescovo Ignazio Sanna e non sono mancati i rappresentanti della politica come l'assessore provinciale allo Sport Serafino Corrias. «Sono molto soddisfatto per la grande risposta dei cittadini - afferma il sindaco Franco Firinu - La gente ha capito che ci sono persone sfortunate che vanno aiutate». «La gente ha aderito con molto entusiasmo - spiega il parroco don Ignazio Pau - i narbolesesi hanno espresso una grande solidarietà. Oltre

ad impegnarsi per la raccolta dei fondi, ha dimostrato grande attaccamento a Carlo Marongiu». Non nasconde l'emozione Salvatore Dessì, presidente della Narbolesiese: «La nostra società è orgogliosa di avere contribuito a questa iniziativa».

LA FESTA. Sin dal primo minuto della partita, il pubblico ha seguito con entusiasmo le fasi della gara sottolineando con applausi le giocate dei vari Zola, Oliveira, Emerson, Sanna e Festa. Il fantasista di Oliena ha catalizzato buona parte delle attenzioni. «È bello che gente come lui si metta a disposizione di coloro che sono meno fortunati», spiega il suo compagno di squadra Gigi Cozzula. Anche Massimo Sanna, Federico Arru e Matteo Scanu elogiano l'impegno di Magic Box: «È una giornata indimenticabile, ci siamo impegnati per fare della beneficenza e farlo al fianco di Zola è una sensazione indescrivibile». Il clima festoso era testimoniato dalle tante famiglie presenti e dai molti bambini affascinati dallo spettacolo. Tra questi anche Marco e Lorenzo, di 11 e 10 anni, che, aggrappati alla recinzione, hanno seguito tutto l'incontro. «Siamo venuti per vedere Zola - spiegano - ma abbiamo anche fatto l'offerta per Carlo». «Anche se in ritardo, appena ho saputo dell'iniziativa, ho deciso di dare il mio contributo», spiega Luigi Piredda di Oristano. A fine gara Gianluca Festa, Marco Sanna, Louis Oliveira e Gianfranco Zola sono andati a fare visita a Carlo Marongiu.

PATRICK DEMURU



In alto a sinistra il numeroso pubblico sugli spalti assiste alla partita di calcio di solidarietà con in campo anche Gianfranco Zola e Gianluca Festa (in alto). A sinistra il saluto tra il campione sportivo e l'arcivescovo Sanna (foto M. Puddu)

L'ARCIVESCOVO

«Una giornata di grande solidarietà»

Nella partita per ridare la voce a Carlo non poteva mancare il promotore della sottoscrizione. L'arcivescovo Ignazio Sanna è stato il primo a sensibilizzare la gente per l'acquisto del sintetizzatore vocale. La raccolta fondi procede bene e dovrebbero già essere in cassa 16 mila euro. «La gente si sta dimostrando sensibile e siamo molto felici - ha detto il vescovo - Anche questa manifestazione mi sembra riuscita». Per altre offerte il numero del conto corrente postale è 11340098, intestato alla Curia arcivescovile con la causale: pro Carlo Marongiu. (v. p.)

Il campione: non potevo mancare, aiutare una persona che soffre fa piacere Zola: onorato di partecipare a questa partita

«Aiutare una persona che soffre è doveroso e fa sempre piacere». Ha ancora il fiato Gianfranco Zola, ma tra il primo e il secondo tempo della partita di solidarietà il pensiero del campione è per Carlo Marongiu. Un altro campione di forza e coraggio. All'ex vigile del fuoco di Narbolia, malato da 9 anni di Sclerosi laterale amiotrofica, è dedicata l'iniziativa: l'obiettivo dell'incontro, infatti, è raccogliere fondi per acquistare un sintetizzatore vocale (uno strumento che traduce in parole il movimento degli occhi). «Non ho ancora avuto modo di conoscere Carlo - osserva l'ex numero 10 - so che non sta bene e sia-

mo qui proprio per cercare di aiutarlo». La storia di Carlo gli è stata raccontata da alcuni amici comuni e subito è scattata la solidarietà ed è stata organizzata la manifestazione. «Come ho saputo di questa gara di beneficenza - aggiunge Zola - ho aderito con grande slancio e sono contento che ci siano anche altri campioni». In campo c'erano anche calciatori come Gianluca Festa e Lulù Oliveira. Zola, applauditissimo con la selezione di calciatori dei campionati dilettanti, non è nuovo a iniziative benefiche. Sempre disponibile, anche ieri pomeriggio era felice nel guardare gli spalti del campo di Narbolia pieni

di giovani e meno giovani. «La gente ha risposto anche in questa occasione - ha commentato - è bello vedere che il calcio riesce ancora a richiamare tanto pubblico per questi nobili scopi». Il tifo è tutto per lui, anche se il cuore dei narbolesesi ieri ha battuto soprattutto per Carlo. «Siamo felici di tutta questa solidarietà - ha commentato Mirella, la moglie di Carlo - Speriamo che vada tutto bene, ringraziamo tutti». Loro a pochi passi dal campo sportivo sentono a mala pena i fischi dell'arbitro e gli applausi, ma sentono il calore delle oltre mille persone in tribuna e dei calciatori in campo. (v. p.)



© Tricolore

Gianluca festa con l'assessore allo sport Luciano Zou



Lulù Oliveira contribuisce alla consegna dell'incasso

GLI ORDINI DEL GRANDUCATO DI TOSCANA - IV

Il Capitolo 2007 del Sacro Militare Ordine di S. Stefano Papa e Martire

Francesco Carlo Griccioli

Sabato 17 marzo è stata celebrata una S. Messa nella Insigne Reale Basilica di San Lorenzo a Firenze, nella ricorrenza della ricezione da parte di Sua Altezza Serenissima Cosimo I de' Medici, Granduca di Toscana, dell'Abito di Gran Maestro dell'Insigne Sacro Ordine Militare di Santo Stefano Papa e Martire.

Il 15 Marzo 1562 Cosimo I de' Medici, Primo Granduca di Toscana, ricevette solennemente dalle mani del Nunzio Pontificio, l'Arcivescovo Cornaro, in nome del Santo Padre, Sua Santità Papa Pio IV (Gianangelo de' Medici, Cardinale di Santa Prisca, di famiglia milanese), l'Abito di Gran Maestro dell'Insigne Sacro Ordine Militare di Santo Stefano Papa e Martire.

Nella ricorrenza di questa Fondazione e Consacrazione del Sacro Militare Ordine di Santo Stefano, P. e M., Sua Altezza Reale ed Imperiale l'Arciduca Sigismondo di Asburgo Toscana, Capo della Casa Granducale di Toscana, Granduca Titolare di Toscana, Gran Maestro dell'Ordine, per gentile concessione del Priore Mitrato Mons. Angelo Livi, Cavaliere Sacerdote e



Cavalieri di S. Stefano nella Chiesa dei Cavalieri a Pisa nel corso del Capitolo

Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, che ha messo a disposizione l'Insigne Reale Basilica di San Lorenzo a

Blatinsky, Cavaliere Sacerdote dell'Ordine di San Giuseppe, Parroco della Chiesa Russa Ortodossa di Firenze.

Firenze, Chiesa di riferimento di questo Ordine, ha fatto celebrare alla sua Augusta Presenza una Santa Messa nella Cappella del Santissimo presso la Tomba della Granduchessa Marianna Carolina di Sassonia, prima moglie del Granduca Leopoldo II.

Prima della Santa Messa, i Cavalieri hanno proceduto alla vestizione del Manto di Chiesa nella Cappella del Capitolo, sita nel Chiostro della Chiesa. Alla Santa Messa, in rappresentanza di Sua Altezza Eminentissima il Principe Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Fra' Andrew W.N. Bertie, era presente Sua Eccellenza il Commendatore del S.M.O.M. Fra' Filippo Ferretti di Castelferretto, Gran Priore di Roma.

Accanto all'Arciduca Sigismondo erano anche, oltre il Gran Priore di Roma, il Priore Mitrato Monsignor Don Angelo Livi, Cavaliere Sacerdote, e l'Arciprete Monsignor Giorgio

La Santa Messa è stata celebrata dall'Archimandrita, Cappellano Maggiore dell'Ordine di Santo Stefano, P. e M., Monsignor Giovanni Scaramelli, Cavaliere Sacerdote, che ha tenuto una bellissima omelia trattando esclusivamente dell'“Importanza della Verità” per quanto riguarda il comportamento dei fedeli e dei Cavalieri dell'Ordine in particolare: il problema è di una grandissima attualità.

Alla Santa Messa hanno presenziato in prima fila: S.E. il Conte Neri Capponi, Patrizio fiorentino, Cavaliere di Gran Croce, Gran Cancelliere dell'Insigne Militare Ordine di Santo Stefano, P. e M.; S.E. il Marchese Vittorio Pancrazi, Patrizio di Cortona e Ascoli Piceno, Cavaliere di Gran Croce, Gran Tesoriere e Segretario dello stesso Ordine; S.E. il Marchese Don Domenico Serlupi Ottoboni Crescenzi, Patrizio romano, Cavaliere di Gran Croce, Vice Cancelliere e Gran Mastro delle Cerimonie dello stesso Ordine.

Inoltre erano presenti, tra altri, i seguenti Cavalieri di Giustizia: il Marchese Uberto Bartolini Salimbeni, Patrizio fiorentino; il Nobile Franco Biondi Santi, Nobile di Volterra; il Nobile Giovanni Battista Biondi della Striscia, Nobile di Volterra; il Marchese Onorio Bourbon di Petrella,



Pisa: la Chiesa dei Cavalieri

(Continua da pagina 7)

Patrizio di Cortona; il Principe Don Filippo Corsini, Principe di Sismano; il Marchese Giuseppe d'Ayala Valva, Conte di Racalmuto, Nobile di Taranto; il Nobile Francesco Carlo Griccioli della Grigia, Nobile di Firenze e Nobile di Siena; il Marchese Pietro Mazzarosa Devincenzi Prini Aulla, Patrizio di Lucca; il Marchese Antonio Mazzarosa Devincenzi Prini Aulla, Patrizio di Lucca; il Marchese Lorenzo Niccolini Sirigatti, Patrizio fiorentino, Marchese di Camugliano e Ponsacco; il Nobile Filippo Niccolini Sirigatti, Patrizio fiorentino, dei Marchesi di Camu-



I tre Gran Croce dell'Ordine di S. Stefano Papa e Martire, Conte Neri Capponi, M.se Vittorio Pancrazi e M.se D. Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni

gliano e Ponsacco; il Nobile Giovanni dei Baroni Ricasoli Firi-chese Giuseppe d'Ayala Valva, Conte di Racalmuto, Nobile di Taranto; il Nobile Francesco d'Ayala Valva, dei Marchesi di Salviati, Patrizio



Processione dei Cavalieri verso la Chiesa

fiorentino; il Con- Cappella dove c'è il Sarcofago della te Clemente Zileri Granduchessa Marianna Carolina di Sas- dal Verme ed altri sonia, prima consorte del Granduca Leo- Cavalieri di Giu- poldo II.

Ha fatto seguito una colazione al Circolo dell'Unione di Firenze, presieduta da Sua Santa Messa, Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca Si- Mons. Scarabelli gismondo, ospite d'Onore Sua Eccellenza ha recitato una il Gran Priore di Roma S.M.O.M. Fra' preghiera a Santa Filippo Maria Ferretti di Castelferretto. Madre dell'Unità, nella parte della

Francesco Carlo Griccioli della Grigia

DAGLI STATUTI DEL SACRO MILITARE ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE

Art. 1 - Natura e fini dell'Ordine

Il Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire, istituito con la Bolla «His, quae pro Religionis» di Papa Pio IV del 1° febbraio 1561 e con il Decreto di Cosimo I, duca di Firenze e di Siena del 24 marzo 1565, è un ordine cavalleresco dinastico-familiare ed ente canonico, il cui Gran Magistero, in conformità con la Bolla pontificia di istituzione, appartiene alla Casa Granducale di Toscana. L'Ordine ha, in conformità alle sue secolari tradizioni, il fine di promuovere la gloria di Dio mediante la santificazione dei suoi membri e la difesa della fede; esso nei tempi attuali realizza la difesa della fede mediante la promozione umana e cristiana delle genti mediterranee e segnatamente dei Toscani nonché nell'aiuto all'Oriente Cristiano.

Art. 2 - Membri dell'Ordine

Sono membri dell'Ordine: i cavalieri militi; i cavalieri sacerdoti ed i cappellani; le dame.

Art. 3 - Requisiti religiosi, morali e di età per i cavalieri e le dame

I requisiti comuni ai cavalieri militi ed alle dame per la ricezione nell'Ordine sono i seguenti: a) professare la religione cattolica; tuttavia potranno essere ricevuti nell'Ordine, a titolo onorario, Sovrani, Capi di Stato, Principi e Principesse di Case Reali, profes- santi altra confessione cristiana; b) una condotta di vita ineccepibile sotto i punti di vista morale e religioso; c) se coniugati, aver contratto matrimonio religioso e non essere divorziati, salvo il divorzio sia stato chiesto ed ottenuto dall'altro coniuge per causa loro non imputabile; d) aver raggiunto la maggiore età; e) una condizione sociale adeguata alla dignità equestre.

Art. 4 - Requisiti nobiliari per i cavalieri

I cavalieri militi sono ricevuti per giustizia presentando una delle seguenti prove: a) che i quattro avi siano nati nobili o siano figli di padre nobilitato dopo la loro nascita; b) discendere in linea legittima maschile da un cavaliere milite di giustizia dell'Ordine o da persona iscritta prima del 27 aprile 1859 nei Libri d'Oro delle città del Granducato di Toscana; c) essere figli di padre nobile (anche se nobilitato dopo la loro nascita), quando si tratti di persone che ricoprano alte cariche pubbliche od abbiano particolari benemerienze verso l'Ordine o la Casa Granducale; d) nelle ipotesi b) e c) il candidato dovrà anche provare che la madre sia nata nobile o sia di condizione sociale particolarmente distinta.

LUIGI MEROLA RACCONTA "FORCELLA", CUORE DI NAPOLI FERITA

Napoli non è tanto un problema di "pacchetto sicurezza", quanto piuttosto di welfare, di azioni pubbliche a contrasto della povertà. La tesi, condivisa da alcuni dei più illustri studiosi della questione partenopea, è al centro di "Forcella tra inclusione ed esclusione sociale", esordio letterario di Luigi Merola, prete anticamorra da oltre sei anni impegnato come parroco nel quartiere a rischio della metropoli.

La Forcella di ieri è il luogo che ospitò la vicenda raccontata nel primo episodio del film di Vittorio De Sica "Ieri, oggi e domani", in cui una donna si fa mettere ripetutamente incinta dal marito per evitare il carcere.

Nella Forcella di oggi purtroppo c'è poco folklore e molto dramma, come testimonia la sciagurata morte di Annalisa Durante, innocente ragazzina che nella primavera del 2004 ebbe la sfortuna di trovarsi nel proverbiale posto sbagliato al momento sbagliato, finendo vittima di un agguato camorristico destinato al boss Salvatore Giuliano. Forcella oggi è infatti un luogo in cui, secondo l'Istat, il 66% dei residenti ha la quinta elementare ed il 29% la terza media: la disoccupazione dilaga e la malavita organizzata trova terreno fertile. Merola ce la racconta senza retorica, con l'attenzione di un sociologo (nel libro abbondano tavole di dati) e la prosa vibrante - perché sentita - dell'"insider", di chi vive dall'interno gli ambienti dell'esclusione sociale. Per la realizzazione del saggio sono stati somministrati questionari ed effettuate interviste (alcune, molto toccanti, sono pubblicate in appendice) su un campione dei 10mila abitanti dell'antico quartiere, la cui estensione misura appena 200mila metri quadri. Dalla ricerca emerge che l'esclusione sociale, in quel contesto, si trasmette da famiglia a famiglia per diversi motivi: la mancanza di una casa dignitosa, la scarsa possibilità di lavoro (lo sviluppo dell'area è stato letteralmente bloccato dalla camorra), la bassissima scolarizzazione, la scelta di un matrimonio precoce, magari «per tradizione», che spesso finisce male.



«Infine - scrive Merola - incide la condotta civica e lo stigma penale che spesso viene portato dietro a vita, aggravando

l'esclusione dal mercato del lavoro, perché nessun datore di lavoro è disponibile ad assumere chi ha precedenti». C'è voglia di riscatto, tuttavia, in questo quartiere che ben rappresenta la Napoli ferita. Un riscatto che va incanalato, secondo Merola, con la costituzione di una «rete stabile di relazione» tra le diverse forze presenti sul territorio, dalle istituzioni alla chiesa, per passare «dalla fase

dell'emergenza a quella della progettazione comune».

Spartaco Lavagnini

(da: "Il Sole 24 Ore", 05/04/2007)

MORS ET VITA DUELLO

Il Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio ha collaborato alla realizzazione della Mostra d'Arte Contemporanea del Maestro Gianni Pisani dal titolo

"Mors et vita duello. Policromie di un eterno conflitto". L'iniziativa culturale, patrocinata dal Comune e dalla Provincia di Napoli, oltre che dall'Associazione "Oltre il Chiostro", resterà aperta a Napoli, presso la Basilica di Santa Maria della Sanità, sino al 3 giugno.

WWW.TRICOLORE-ITALIA.COM

RITROVATO IL SARCOFAGO DI SAN PAOLO

Benedetto XVI ha potuto contemplare e soffermarsi in meditazione davanti al ritrovato sarcofago attribuito all'apostolo San Paolo, esposto da poco tempo ai pellegrini. Questo momento tanto atteso dal Pontefice, che era stato puntualmente informato nei mesi scorsi della scoperta, è stato condiviso con il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Arciprete della Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Il Pontefice si è soffermato in preghiera di fronte all'altare maggiore per contemplare da vicino il sarcofago già visitato dai cristiani dei primi secoli, secondo fonti archeologiche. Le opere di restauro della Basilica di San Paolo fuori le Mura, a Roma, terminate il 22 settembre 2006, hanno permesso di riportarlo alla luce, dopo che, in occasione della ricostruzione della Basilica in seguito all'incendio del luglio 1823, era stato imprigionato nelle mura di cemento. Si tratta di un sarcofago lungo 2,55 metri, largo 1,25 e alto 0,97. La copertura è di 0,30 metri. Il Santo Padre ha detto: "Sono lieto di sottolineare che il sepolcro dell'Apostolo delle genti, presso il quale ci troviamo, è stato recentemente oggetto di indagini e di studi, in seguito ai quali si è voluto renderlo visibile ai pellegrini, con un opportuno intervento sotto l'altare maggiore. Per questa importante iniziativa esprimo le mie congratulazioni. All'intercessione di San Paolo, infaticabile costruttore dell'unità della Chiesa, affido i frutti dell'ascolto e della testimonianza comune che abbiamo potuto sperimentare nei molti incontri fraterni e dialoghi avvenuti nel corso del 2006, tanto con le Chiese d'Oriente quanto con le Chiese e Comunità ecclesiali in Occidente".

Il Cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, già Nunzio Apostolico in Italia e Delegato Apostolico a Gerusalemme, aveva già affermato: "Da 20 secoli c'è una assoluta concordanza sul fatto che la tomba di S. Paolo Apostolo sia lì. Nessuno lo ha mai messo in dubbio e nessuno lo ha mai contrastato. Tale Sarcofago non è mai stato aperto e mai esplorato, anche a seguito del fatto che è immerso in un blocco di calcestruzzo che lo ingloba e che risale agli anni 1838-1840. Una sua esplorazione interna potrebbe essere prevista, anche per soddisfare la curiosità di quanti si chiedono se al suo interno ci siano resti dell'Apostolo. Ma occorreranno le necessarie autorizzazioni", ha concluso. In ultima istanza, è una decisione che spetta al Papa".

INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRH

- L'Airh continua a svolgere la sua attività benefica. Nella prima metà del mese d'aprile ha fatto consegnare:
- a Modena, alla mensa della Badia di S. Pietro, aiuti alimentari (€ 58.990,70)
 - doni nuovi a famiglie (€8.926,00)
 - doni nuovi a famiglie (€ 22.530,70)
 - a Palmanova (UD) alla Scuola materna "Regina Margherita" dolci pasquali (€500,00)
 - a Capriva del Friuli (GO) alla Scuola Materna di Villa Russiz dolci pasquali (€100,00)
 - ad Alessandria alla Scuola delle Suore Salesiane dolci pasquali (€ 110,00)
 - in Napoli e provincia dolci pasquali (€ 774,40)
 - doni nuovi a famiglie ortodosse (€21.932)

LA VERA EMERGENZA È LA FAMIGLIA

E' una nuova strategia quella che stanno attuando diverse amministrazioni locali in tema di coppie di fatto: si modifica localmente quello che, per il momento, non si riesce a fare a livello nazionale -come cambiare la definizione di famiglia- e si introducono precedenti e pratiche che si fanno passare come l'urgenza del momento, fornendo così l'alibi per estenderlo all'intero paese ,con la giustificazione che "è già in atto in gran parte dell' Italia."

Così è successo anche ad Ancona, dove il Consiglio Comunale ha approvato una mozione a favore dell'istituzione del registro delle unioni civili.

E' incomprendibile come ci si dia così da fare, giudicandola una priorità,per la soluzione di un fenomeno, come quello delle coppie di fatto (limitato a poche migliaia a fronte dei 22 milioni di famiglie), quando ci si dovrebbe, invece, confrontare con una "gravissima emergenza famiglia".

Proprio nelle nostre città abbiamo assistito a fatti di cronaca sempre più diffusi e allarmanti che hanno coinvolto tanti adolescenti e che sono il riflesso di una situazione di grave disgregazione familiare e della mancanza di punti di riferimento stabili. Di fronte a questa reale urgenza si ritiene prioritario invece impegnare risorse per creare nuovi registri piuttosto che investire in progetti a favore dei nostri ragazzi e delle famiglie che hanno veramente bisogno. (Inoltre, dove sono stati istituiti i registri delle unioni civili, c'è stata una scarsissima risposta, ad esempio a Pisa, in più di dieci anni, si sono iscritte solo una quarantina di coppie).

E' poi veramente insidioso questo tentativo di equiparazione tra famiglie e unioni di fatto perché la convivenza è, per scelta, un legame -non legame, una relazione privata non pubblicamente assunta .

In realtà quello che si vuole promuovere è una sorta di" matrimonio leggero" ritagliato a misura di chi vuole per sé certi diritti che competono alla famiglia ,rifiutando i doveri che ne sono simmetrici.

Questo stravolge la natura della famiglia, il suo valore appunto non negoziabile per il bene della persona e della società, tende a vanificarlo, a renderlo superfluo.Se sposarsi o non sposarsi comporta gli stessi diritti, è ovvio che sarà incoraggiata una scelta di minor responsabilità

Per questo motivo l'impressione è che non sia una richiesta che nasce dal basso ma si tratti di una battaglia culturale ,nata proprio allo scopo di promuovere un bisogno che non c'è per scardinare il modello classico di famiglia.

Come ha efficacemente espresso, qualche giorno fa, il giurista D'Agostino in un'intervista "Non esiste nessun vuoto legislativo ,non ci sono diritti fondamentali negati e le pochissime situazioni incerte si potrebbero risolvere con semplici atti amministrativi." Se poi il vero problema è quello di offrire una legislatura pubblica e garanzie giuridiche alle coppie omosessuali,magari nella prospettiva di adozioni, si apre un altro capitolo su cui però bisogna avere l'onestà di discutere con chiarezza. Promuovere e non vanificare la vera natura della relazione familiare è quello che urge oggi, non l'equiparazione delle coppie di fatto ma l'impegno per una vera politica familiare. La famiglia va difesa socialmente e politicamente, altrimenti si snatura la società e si sgretola qualsiasi Stato.

*Caterina Tartaglione,
Presidente Sindacato delle Famiglie*

I 50 ANNI DEL TRATTATO DI ROMA

25 marzo 1957 Si firma il Trattato di Roma, istitutivo della Comunità economica europea (CEE), base dell'attuale Unione europea, che rappresenta l'esempio più significativo e originale di cooperazione economica e politica. Due gli obiettivi prioritari della CEE: trasformazione delle condizioni economiche degli scambi e della produzione nella Comunità; partecipazione alla costruzione funzionale dell'Europa politica, primo passo verso una più ampia unificazione dell'Europa.

Nel preambolo del trattato i firmatari, tra l'altro, dichiarano di voler: eliminare le barriere che dividono l'Europa, ricercando il miglioramento delle condizioni di vita e di occupazione dei loro popoli perseguire un'azione concertata intesa a garantire stabilità nell'espansione, equilibrio negli scambi e lealtà nella concorrenza; assicurare lo sviluppo delle loro economie, riducendo le disparità fra le differenti regioni ed il ritardo di quelle meno favorite; confermare la solidarietà ai paesi d'oltremare, assicurando lo sviluppo della loro prosperità secondo i principi dello statuto delle Nazioni Unite; rafforzare le difese della pace e della libertà, facendo appello agli altri popoli d'Europa, animati dallo stesso ideale, perché si associno al loro sforzo.

25 marzo 2007 Celebrando il suo 50° anniversario, l'Unione europea cerca le modalità più opportune per adeguare le politiche e le istituzioni di un sistema che, nato con soli 6 paesi membri (Regno del Belgio, Francia, Germania, Italia, Granducato del Lussemburgo, Regno dei Paesi Bassi), è in seguito cresciuto fino a comprendere 27 paesi.

Il 50° anniversario rappresenta anche un momento di festeggiamenti e di celebrazioni in tutta Europa e un'occasione di negoziati politici tra i paesi membri per trovare una forma di rilancio del progetto costituzionale, che si è concretizzato in una dichiarazione dei 27 paesi approvata il 25 marzo durante il Consiglio europeo straordinario di Berlino.

Più di 120 delegazioni della Commissione europea hanno organizzato in tutto il mondo una serie di eventi destinati al grande pubblico, ai giovani, al mondo accademico, e alla società civile, al fine di sottolineare la cooperazione sempre più stretta tra l'UE e i suoi partner ed incentivare il dialogo per affrontare le sfide di un mondo sempre più "globalizzato".

A 159 ANNI DALLO STATUTO ALBERTINO - IV

Purtroppo, la missione di Balbo non sortisce alcun effetto e la situazione a Torino precipita: il Principe è pressato dalle autorità cittadine che temono il peggio, ma resiste ancora, in attesa di una risposta alla missiva che aveva inviato al nuovo Re, lo zio Carlo Felice, missiva con la quale gli chiedeva fedelmente e lealmente istruzioni.

Ma non c'era più tempo: Palazzo Carignano era assediato dalla folla, colpi di fucile risuonavano in aria, si temeva che i rivoltosi potessero fare irruzione in ogni momento, i consiglieri lo premevano perché cedesse. Completamente solo ed assediato, moralmente abbandonato da quasi tutti e senza conforto di istruzioni, alla fine Carlo Alberto cedette e concesse, seppur con grave turbamento, la Costituzione di Spagna, con riserva dell'approvazione del Re. Era l'unica cosa da fare per evitare il peggio e salvare la situazione.

Un'abile mossa dilatoria per placare gli animi. Ma gli animi erano talmente agitati che non si placarono ed il Principe rimase praticamente ostaggio dei rivoltosi. Carlo Felice, il nuovo Re, era così reazionario da far sembrare il fratello, Vittorio Emanuele I, un riformatore ed era altresì severissimo.

Ciò non faccia pensar male di lui: non era infatti crudele, piuttosto un onestissimo e convintissimo difensore delle istituzioni e della legalità costituita, reso diffidente dai tempi difficili in cui aveva vissuto. Egli accolse con furore la notizia dell'abdicazione del fratello, tanto da non voler essere chiamato Maestà, ricordando a tutti che il legittimo Sovrano era il fratello maggiore e non già lui, ma alla fine dovette arrendersi all'evidenza ed accettò il suo ruolo, deciso a far piazza pulita dei rivoltosi, ma anche convinto che il giovane nipote fosse colpevole tanto quanto i suoi ex-amici congiurati.

Il giovane Principe riceve istruzione di lasciare Torino ed esce di scena dalla crisi rivoluzionaria, della quale è stato più che altro vittima.

La rivoluzione viene domata dalle truppe fedeli ed i congiurati devono fuggire per salvare la vita. Se molti di loro soffrirono l'esilio il Principe di Carignano non patisce sorte molto diversa. Re Carlo Felice, infatti, non si fida più di lui e lo esilia de facto a Firenze dai suoceri. Qui Carlo Alberto passa circa due anni, cercando un

modo per redimersi agli occhi dello zio, profondamente addolorato per le accuse, dopo aver cercato di salvare la situazione nella Torino in preda alla rivoluzione. Finalmente, nel 1823, si presenta l'occasione buona.

Il Duca d'Angoulême guida una spedizione francese in Spagna per sconfiggere i rivoluzionari che anche lì hanno cercato di imporre al Re Ferdinando VII la Costituzione. Con il consenso di Carlo Felice e la benedizione del Re di Francia, suo altro zio, il Principe di Carignano parte per la Spagna e si batte con slancio, audacia, coraggio ed onore tali da meritarsi

l'ammirazione non solo di superiori e commilitoni, ma anche quella della truppa e persino degli ufficiali mandati dal Re di Sardegna per verificare la sua lealtà alla causa.

Le sue gesta sono tali da meritargli la fama di "Eroe del Trocadero" (dal nome dell'ultima fortezza dei ribelli) ed un'accoglienza trionfale a Parigi. Carlo Felice nutre ancora qualche sospetto e lo fa rientrare a Torino quasi di nascosto, ma presto gli offre il suo pieno perdono e tutto l'affetto di zio, mostrando che la sua severità in realtà non celava affatto una natura crudele.

L'unica clausola che impone a Carlo Alberto è quella di giurare di rispettare sempre, una volta salito al trono, "le leggi fondamentali della monarchia".

Carlo Alberto giura e mantiene fede al giuramento, quando nel 1831, alla morte dello zio, diviene Re.

Salito al trono, Carlo Alberto resta una persona di gusti semplici e modesti nella vita privata, come il pronipote Re Vittorio Emanuele III, ma pienamente conscio della Maestà del Re e della solennità delle cerimonie: seppur non amante della manifestazioni di piazza il nuovo Sovrano apprezza assai le cerimonie solenni.

Nell'iconografia di Casa Savoia, Carlo Alberto è noto come "il Magnanimo", per la concessione dello Statuto, l'ottima costituzione monarchica frutto di un disegno unanime e concorde, di attenta riflessione e di una volontà chiara precisa, ben lontana dalle carenti costituzioni repubblicane, frutto di una mediazione di



Re Carlo Alberto firma lo Statuto

interessi di gruppi politici spesso in lotta tra loro e quindi inevitabilmente destinate, con rare eccezioni, ad essere degli ibridi compromessi più o meno riusciti.

Tuttavia, Carlo Alberto dovrebbe, ben più propriamente, essere noto come "il Riformatore": è infatti a lui che si deve la completa riorganizzazione dello Stato Sabauda su linee moderne ed efficienti.

Uomo di grandissima cultura, di livello universitario, cosa rarissima per l'epoca, volle dare un impulso nuovo allo Stato, fino ad allora assai povero ed organizzato secondo linee oramai antiquate, se non addirittura medievali come in Sardegna.

La sua opera fu enorme. Tutta la sua vita lo identifica chiaramente come un Sovrano di idee moderne e non già come un rivoluzionario.

La sua opera riformatrice fu instancabile e convinta: dalla cultura (con il rinnovo dell'Accademia di Belle Arti e con la fondazione della Deputazione di Storia Patria, con la costruzione di nuovi monumenti, con l'istituzione di una quadreria pubblica e di una biblioteca) all'esercito (con la riforma dello Stato Maggiore e del servizio militare), senza però dimenticare la scuola e i Codici (Civile, Penale, di Commercio e di Procedura), che sostituirono la legislazione data da Vittorio Amedeo III.

Questi codici, seppur basati sull'architettura normativa del modello napoleonico, avevano uno spirito infuso loro dal Re stesso: non erano napoleonici nell'animo, bensì carloalbertini.

(- segue)

UN PROTOCOLLO PER LA VITA - I

Intervento di Carlo Valerio Bellieni, Dirigente del Dipartimento Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico Universitario "Le Scotte" di Siena e membro della Pontificia Accademia Pro Vita

Ha destato molto scalpore qualche settimana fa la vicenda del piccolo Tommaso, un bimbo a cui avevano diagnosticato un' "atresia dell'esofago", che nascondeva lo stomaco.

Il bimbo era in realtà sanissimo e la diagnosi si è rivelata sbagliata, ma il dubbio che avesse una malformazione ha indotto i genitori ad autorizzare l'aborto nell'ospedale di Careggi a Firenze. Seppure fosse solo alla ventiduesima settimana di gestazione, il piccolo Tommaso ha cercato di resistere anche all'aborto, ha lottato sei giorni, poi non ce l'ha più fatta e l'8 marzo è deceduto.

L'Ospedale San Camillo di Roma, per evitare episodi come quello del bimbo, ha annunciato un protocollo che prevede il consenso dei genitori a sospendere la rianimazione in caso di sopravvivenza del feto dopo l'aborto.

Bisogna fare chiarezza nel campo della rianimazione e della sopravvivenza dei piccoli prematuri.

Per questo vorrei porre 3 questioni, rispondere in modo chiaro e spiegare l'eticità della rianimazione del neonato.

Qual è l'età minima dal concepimento perché un bambino sopravviva all'esterno dell'utero?

Man mano che la scienza medica si evolve è sempre più realistico far sopravvivere bambini piccolissimi. Trent'anni fa era

un miracolo se sopravviveva un nato prima delle 28 settimane.

Oggi abbiamo casistiche in cui sopravvivono neonati di 22-23 settimane.

Bisogna evitare le facili illusioni: più è giovane il bambino, più è difficile che viva, una volta uscito dall'utero. Ma se nasce ha il diritto di essere curato.

Per rianimare un bambino appena nato, quali parametri si devono considerare?

L'esame delle possibilità deve essere fatto prima della nascita, studiando con esattezza l'età gestazionale per capire se c'è qualche possibilità.

Ma appena nasce un bambino, una volta valutato che in base all'età ha qualche chance, non c'è assolutamente il tempo di considerare proprio nulla: si deve agire subito, dato che nel prematuro l'aria non entra nei polmoni se non la spingiamo dentro noi, magari con l'aiuto di una sostanza detta surfactant che serve ad aprire i polmoni e che introduciamo attraverso un tubicino posto con abilità tra le corde vocali. Talora si può evitare di dare il surfactant se non c'è minima attività cardiaca dopo i primi passi della rianimazione (stimoli cutanei e intubazione).

Ma se non si stimola sia con massaggi che con l'introduzione di aria nel polmone, il bambino difficilmente si riprenderà da solo, se non ha attività respiratoria.

In altre parole: se nasce con una frequen-

za cardiaca bassa e senza movimenti respiratori, non significa che sta morendo: bisogna provare a rianimarlo, per saperlo. Inoltre, ogni minuto perso a "valutare" prima di "ripristinare" significa la morte di un certo numero di neuroni cerebrali che il bambino subirà.

Se il bambino sopravvive, quei neuroni sarebbero stati utili; se il bambino non sopravvive, saranno stati pochi minuti di tentativi inutili... ma nessuno può saperlo in anticipo.

Dunque, il bambino va subito rianimato facendo i normali passi di intubazione e stimolazione.

Poi si valuterà se queste manovre hanno avuto successo.

(- segue)

DISAGIO GIOVANILE



Un gruppo di lavoro coordinato dalla Prefettura di Livorno ha promosso la diffusione di una campagna di comunicazione rivolta ai ragazzi. Il maestro Alberto

Fremura, pittore e disegnatore ha realizzato una serie di vignette che affrontano le tematiche connesse al fenomeno del disagio giovanile: abuso di alcool, bullismo e guida in stato di ubriachezza.

Le vignette verranno affisse sui muri degli istituti scolastici e compariranno anche nei supermercati, nelle banche e negli stabilimenti balneari. Inoltre, con l'inizio del prossimo anno scolastico verranno posizionati anche all'interno degli autobus di linea più frequentati dagli studenti. Gli spot contro il bullismo, realizzati con il coordinamento della Prefettura e trasmessi dalle televisioni locali, compaiono anche sui video della discoteca più importante della costa livornese e nei prossimi giorni verranno proiettati anche nelle sale cinematografiche della provincia.

NAPOLI



La Chiesa di S. Maria del Buon Rimedio, una parrocchia da tempo in stato di abbandono nel rione di Scampia a Napoli, ha nuovamente chiamato a raccolta i fedeli durante la Pasqua con il festoso scampanio che è venuto da un improvvisato campanile. Se c'è bisogno di segnali positivi per contrastare il degrado urbano e sociale, il suono delle campane segnala senz'altro un punto di aggregazione e speranza per le persone che vivono nel quartiere.

I giovani e dinamici sacerdoti, ai quali il Cardinale Arcivescovo Crescenzo Sepe ha affidato il compito di dare nuova vita alla parrocchia, si sono 'rimboccate le maniche' e hanno riaperto la Chiesa con l'aiuto di molti volenterosi; tra questi non potevano mancare i Vigili del Fuoco, sempre pronti ad accorrere dove c'è bisogno d'aiuto. Il Venerdì Santo il Parroco ha infatti chiesto l'intervento dei Vigili di Scampia per il montaggio della vecchia campana della Chiesa, che da anni non suonava.

E così, realizzata da parte di alcuni volontari una struttura in tubolari di ferro, i Vigili del Fuoco di Scampia hanno provveduto con l'autogrù al posizionamento al fianco della Chiesa del piccolo "campanile" e della campana, che ha fatto sentire la sua "voce" proprio la notte di Pasqua. Dopo Forcella, anche Scampia reagisce e vicino alla lotta per la legalità c'è sempre il CMI, presente all'inaugurazione dell'ingegnoso campanile.

L'IPOCRISIA, CANCRO DELL'ANIMA

L'ipocrisia, il peccato che Dio denuncia con più forza, è anche il meno ammesso; per questo il predicatore del Papa ha avvertito dei suoi pericoli e ha fornito strumenti per contrastarla, in presenza di Benedetto XVI durante la prima delle sue quattro prediche quaresimali, centrate sulle Beatitudini evangeliche.

Sulla sesta beatitudine *"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio"*, Padre Cantalamessa ha sottolineato che *"quello che decide della purezza o impurità di una azione è l'intenzione: cioè se è fatta per essere visti dagli uomini, o per piacere a Dio. In realtà, la purezza del cuore non indica, nel pensiero di Cristo, una virtù particolare, ma una qualità che deve accompagnare tutte le virtù, perché esse siano davvero virtù e non invece*

'splendidi vizi'"; per questo "suo contrario più diretto non è l'impurità, ma l'ipocrisia".

Il predicatore della Casa Pontificia ha insistito sul fatto che l'ipocrisia è essenzialmente mancanza di fede ma anche *"mancanza di carità verso il prossimo, nel senso che tende a ridurre le persone ad ammiratori"*.

Secondo il religioso, l'ipocrisia alimenta due vite: una è quella vera, l'altra quella immaginaria, che vive dell'opinione, propria o della gente; ciò porta alla cultura dell'apparenza, alla tendenza che mira a svuotare la persona, riducendola a immagine o a simulacro.

"Sarebbe un contributo prezioso per la società e per la comunità cristiana se la



beatitudine dei puri di cuori ci aiutasse a mantenere desta in noi la nostalgia di un mondo pulito, vero, sincero, senza ipocrisia, né religiosa né laica; un mondo in cui le azioni corrispondono alle parole, le parole ai pensieri e i pensieri dell'uomo a quelli di Dio", ha concluso.

COME IO VI HO AMATO

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore, il Santo Padre ha presieduto sul sagrato della Basilica Vaticana, adornata di piante e fiori provenienti dal Regno dai Paesi Bassi, la solenne celebrazione della Messa del giorno.

Al termine del Messaggio pasquale e prima di impartire la Benedizione 'Urbi et Orbi' ai 100.000 fedeli radunati in Piazza San Pietro ed a quanti lo hanno ascoltato attraverso la radio e la televisione, Benedetto XVI ha pronunciato l'augurio di Pasqua in 62 lingue:

"Queste piaghe che Cristo ha contratto per amore nostro ci aiutano a capire chi è Dio e a ripetere anche noi: 'Mio Signo-

re e mio Dio'. Solo un Dio che ci ama fino a prendere su di sé le nostre ferite e il nostro dolore, soprattutto quello innocente, è degno di fede. Quante ferite, quanto dolore nel mondo! Non mancano calamità naturali e tragedie umane che provocano innumerevoli vittime e ingenti danni materiali. Penso a quanto è avvenuto di recente in Madagascar, nelle Isole Salomone, in America Latina e in altre Regioni del mondo. Penso al flagello della fame, alle malattie incurabili, al terrorismo e ai sequestri di persona, ai mille volti della violenza - talora giustificata in nome della religione - al disprezzo della vita e alla violazione dei diritti umani,

allo sfruttamento della persona. (...) Non posso infine dimenticare le difficoltà che le comunità cristiane affrontano quotidianamente e l'esodo dei cristiani dalla Terra benedetta che è la culla della nostra fede. A quelle popolazioni rinnovo con affetto l'espressione della mia vicinanza spirituale.

Cari fratelli e sorelle attraverso le piaghe di Cristo risorto possiamo vedere questi mali che affliggono l'umanità con occhi di speranza. Risorgendo, infatti, il Signore non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice con la sovrabbondanza della sua Grazia. Alla prepotenza del Male ha opposto l'onnipotenza del suo Amore. Ci ha lasciato come via alla pace e alla gioia l'Amore che non teme la morte. 'Come io vi ho amato - ha detto agli Apostoli prima di morire -, così amatevi anche voi gli uni gli altri'".

PREGHIAMO CON IL SANTO PADRE

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di aprile è la seguente: "Perché, lasciandosi illuminare e guidare dallo Spirito Santo, ogni cristiano risponda con entusiasmo e fedeltà all'universale chiamata alla santità". L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché cresca il numero delle vocazioni sacerdotali e religiose nell'America settentrionale e nei Paesi dell'Oceano Pacifico, per rispondere adeguatamente alle esigenze pastorali e missionarie di quelle popolazioni".

CALENDARIO LITURGICO

15 aprile, II Domenica di Pasqua

Basilica Vaticana, ore 10

Santa Messa in occasione dell'80° genetliaco del Santo Padre Benedetto XVI

21 aprile, Sabato - 22 III Domenica di Pasqua

Visita Pastorale a Vigevano e a Pavia

29 aprile, IV Domenica di Pasqua

Basilica Vaticana, ore 9 Ordinazione presbiterale dei Diaconi della diocesi di Roma.

BEATIFICAZIONI

IN APRILE

Domenica 15, Castellammare di Stabia (NA), Cattedrale, 10.30 :

Beatificazione della Serva di Dio Maria Maddalena della Passione (Costanza Starace)

Domenica 29 - Rimini, Cattedrale, 10.30: Beatificazione della Serva di Dio Maria Rosa Pellesi

UN'AGENDA POLITICA PER IL MULTILINGUISMO - II

Promozione di uno spazio per il dialogo politico europeo: comunicazione multilingue con i cittadini dell'UE

La traduzione e l'interpretazione permettono ai cittadini di tutti gli Stati membri di leggere e capire le leggi loro applicabili e consentono ai loro rappresentanti democraticamente eletti di difendere i loro interessi e le loro idee senza che la lingua costituisca un ostacolo.

Di conseguenza, per quanto riguarda due delle tre nuove lingue ufficiali (il bulgaro e il rumeno, L'irlandese è oggetto di un regime speciale fino al 2011: soltanto i regolamenti adottati congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio saranno tradotti in irlandese) le priorità per l'anno corrente sono il completamento della pubblicazione del diritto derivato dell'UE e l'avvio del consolidamento. Per quanto riguarda le altre lingue ufficiali, la priorità è consolidare la normativa. Al fine di migliorare la comunicazione con i cittadini dell'UE, la Commissione cercherà di incrementare la copertura multilingue dei suoi siti web, nella misura consentita dalle risorse.

Nel 2007 e nel 2008 la fornitura dell'accesso a servizi di informazione on line nelle lingue dei cittadini (come EUR-Lex per i professionisti del diritto, CORDIS per coloro che si interessano di ricerca,

TED per quanto riguarda gli appalti pubblici dell'UE, EU Bookshop come libreria virtuale dell'UE) riguarderà vari settori.

Le istituzioni europee hanno messo a punto diversi strumenti per aiutare i traduttori e gli interpreti nel loro lavoro.

Tali strumenti dovrebbero essere a disposizione del pubblico. Per esempio, entro la metà di quest'anno la banca dati terminologica interistituzionale IATE verrà aperta al pubblico.

In tal modo le imprese avranno accesso ad una terminologia precisa da utilizzare per gli aspetti tecnici in vari campi di attività (si pensi ad esempio agli avvocati e agli ingegneri).

Inoltre, sono stati sviluppati strumenti moderni per facilitare la comunicazione. La DG Interpretazione ha messo a punto la Advanced Technological Platform for Multilingual Communication (piattaforma tecnologica avanzata per la comunicazione multilingue), la quale permette al pubblico di collegarsi a distanza attraverso un sistema di videoconferenza che fornisce un'interpretazione simultanea.

Questo sistema dovrebbe essere esteso al livello della Commissione europea e delle altre istituzioni.

In tal modo i cittadini degli Stati membri potranno essere in contatto con le istitu-



zioni e gli organi europei.

Verso una nuova strategia

Il portafoglio del multilinguismo ha una significativa dimensione orizzontale in quanto interagisce strettamente con altre politiche dell'Unione europea quali la cultura, l'istruzione, la comunicazione, la politica sociale, l'occupazione, la giustizia libertà e sicurezza, ecc.

Pertanto, il contributo del multilinguismo allo sviluppo e alla definizione delle politiche UE - interne ed esterne - dovrebbe essere ulteriormente esaminato e i vantaggi da esso offerti andrebbero promossi ogniqualvolta ciò sia possibile.

Raccogliere idee e suggerimenti in materia presso gli Stati membri e le parti interessate è dunque essenziale per sviluppare nuove politiche che rispecchiano le loro esigenze.

Ciò verrà fatto nel quadro del *gruppo ad alto livello sul multilinguismo* e di una conferenza ministeriale sul multilinguismo. Tutte queste idee forniranno una base per una comunicazione che descriverà una nuova strategia in materia di multilinguismo (da presentare durante il secondo semestre 2008).

DA VENTOTENE AI TRATTATI DI ROMA

Il primo contributo italiano al progetto europeo venne concepito a Ventotene, piccola isola dell'arcipelago pontino, nell'autunno del 1941 da Altiero Spinelli, ivi confinato dai fascisti. Con l'aiuto di Ernesto Rossi, Spinelli scrisse il Manifesto di Ventotene, un documento che, nel momento di maggiore conflitto in Europa, rappresenta una delle notevoli pagine della visione federalista, basata su un forte afflato ideale.

Dopo la nascita del Consiglio d'Europa nel 1949, della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) nel 1951 e il fallimento del tentativo di dare vita a una Comunità europea di difesa, fu in Italia che venne compiuto quel salto di qualità nell'integrazione europea sulla via funzionalista che avrebbe poi portato alla nascita della Comunità economica europea.

A Messina, nel giugno del 1955, a poco meno di un anno dalla scomparsa di Alcide De Gasperi (uno dei padri della costruzione europea assieme a Jean Monnet, Robert Schuman e Konrad Adenauer) si svolse infatti una Conferenza destinata a incidere profondamente sulla storia europea. Il Ministro degli Esteri, Gaetano Martino, promotore della Conferenza e i suoi colleghi di Francia, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, decisero di tentare la via dell'integrazione economica come strumento per realizzare l'Unione politica. I ministri accolsero l'idea della creazione di un Mercato comune e di una Comunità europea dell'energia atomica.

La tappa successiva fu a Venezia, dove nella primavera del 1956 venne approvato il rapporto Spaak, dal nome del ministro degli Esteri belga che aveva presieduto i lavori del Comitato intergovernativo istituito in seguito alle indicazioni della Conferenza di Messina. I Ministri degli Esteri della "piccola Europa" autorizzarono la preparazione di due Trattati, uno sulla Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e uno sulla Comunità economica europea (CEE).

LONDRA

Per sottolineare il 200° anniversario dell'abolizione della tratta degli schiavi, il Regno Unito ha firmato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, nel corso di una cerimonia a Londra, venerdì 23 marzo. La Convenzione è stata firmata dal Ministro dell'Interno, in presenza del Segretario Generale del Consiglio d'Europa, sullo stesso tavolo che nel 1807 venne utilizzato da William Wilberforce - leader della lotta contro la schiavitù - per promulgare il testo che proibiva la tratta degli schiavi nell'Impero britannico.

IL RITORNO DI RE PIETRO II

Beatrice Paccani

Il New York Times di lunedì 5 marzo 2007 titola: "Il Re di Serbia sepolto negli Stati Uniti forse ritornerà a casa".

Non solo l'illustre quotidiano americano, ma anche molti altri giornali hanno riportato la notizia di un probabile ed imminente ritorno in Serbia delle spoglie mortali dell'ultimo Re di Jugoslavia: Pietro II Karageorgevich.

Pietro II è stato l'ultimo Sovrano regnante di Jugoslavia. Nato a Belgrado il 6 settembre 1923, figlio del Re Alessandro I di Jugoslavia e della Regina Maria, nata Principessa Maria di Romania, sposò nel 1944 a Londra la Principessa Alessandra di Grecia. In seguito dell'assassino di suo padre, Re Alessandro I a Marsiglia nel 1934, Pietro II divenne Re a soli undici anni. Il 27 marzo 1941 fu proclamato maggiorenne e il suo Governo si rifiutò di accettare l'alleanza della Jugoslavia con la Germania nazista.

A seguito dell'invasione del suo paese da parte delle armate tedesche, il giovane Re Pietro II fu costretto a lasciare la Jugoslavia e ripará prima in Grecia, poi a Gerusalemme ed in seguito in Egitto, al Cairo. Nel giugno del 1941 si recò in Inghilter-

ra, dove si trovavano altri governanti in esilio sfuggiti all'occupazione nazista dell'Europa.

Al termine del conflitto mondiale, a seguito della presa del potere in Jugoslavia da parte dei comunisti guidati dal Maresciallo Tito, il 29 novembre 1945, l'Assemblea Costituente Jugoslava depose il Re Pietro II, che si trovava ancora in esilio, e ne confiscò i beni. Il sovrano non abdicò mai.

Nel dopoguerra egli raggiunse gli Stati Uniti, dove visse dedicandosi a visitare le numerose comunità jugoslave esiliate sia negli U.S.A. che altrove, favorendo raccolte di denaro destinate ad opere di carità.

Re Pietro II morì a Denver il 3 novembre 1970, a soli 47 anni.

Seguendo un suo espresso desiderio, venne tumulato nella Chiesa Ortodossa del Monastero di San Sava a Libertyville, in Illinois.

Più di diecimila persone presero parte ai suoi funerali e negli anni successivi molte migliaia di esuli serbi hanno visitato la Chiesa per rendere omaggio alla sua tomba.

Suo figlio, il Principe Ereditario Alessandro, che vive in Serbia, a Belgrado, ha recentemente dichiarato la sua intenzione di riportare in patria le spoglie mortali del padre, sconvolgendo le aspettative ed i desideri di molti esuli Serbo-Americani, che vorrebbero che rimanessero lì.



Re Pietro II nel 1941, ufficiale della Royal Air Force britannica

Per il Principe Alessandro la ritumulazione del padre in Serbia correggerebbe finalmente un errore storico.

Pietro II è infatti l'unico Re di Serbia e Jugoslavia della dinastia dei Karageorgevich ad essere sepolto al di fuori del proprio paese.

Dunque egli raggiungerà presto gli altri suoi avi e riposerà accanto a loro nella cripta della Chiesa di San Giorgio, memoriale della dinastia dei Karageorgevich, che domina con la sua imponente mole di marmo bianco la collina di Oplenac, nella città di Topola ad un'ottantina di chilometri a sud di Belgrado, nel cuore storico della Serbia.

Con il ritorno in Serbia dell'ultimo Sovrano si chiuderà così un'altra pagina di Storia, mentre in Italia siamo ancora in attesa del ritorno delle spoglie mortali degli ultimi Reali di Casa Savoia.

Purtroppo, sembra proprio che l'esempio offerto da numerosi Paesi europei, con il ritorno in Patria, avvenuto negli ultimi anni, delle spoglie di molti Sovrani morti in esilio non sia ancora servito ai nostri governanti, che continuano perveracemente a rifiutarsi di compiere un atto di civiltà e di pacificazione nazionale, oltre che di giustizia storica!

MESSAGGIO DEL SEGRETARIO GENERALE ONU per la Giornata Mondiale della Salute, aprile 2007

"Il tema della Giornata mondiale della Salute del 2007 - la sicurezza della salute internazionale - ci ricorda che le minacce alla salute pubblica non conoscono confini.

Diffusione delle malattie, disastri naturali, cambiamento ambientale, bioterrorismo e fughe di materiale chimico possono avere un impatto importante sugli individui, le società di cui essi fanno parte e le economie di tutto il mondo. Tali minacce comportano nuove sfide e richiedono una reazione e una collaborazione urgente.

Salute, sviluppo e sicurezza globale sono legati inestricabilmente. Gli investimenti nella salute mondiale sono un elemento essenziale della crescita economica e dello sviluppo, oltre che un prerequisito per il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Inoltre, oggi la sicurezza dei paesi dipende sempre di più dalla capacità di agire in maniera efficace e collettiva al fine di minimizzare le minacce alla salute mondiale.

Le nuove norme internazionali sulla salute mondiale che entreranno in vigore nel giugno 2007 rappresentano una pietra miliare nel percorso compiuto per costruire e rafforzare efficaci meccanismi atti a prevenire lo scoppio di epidemie e a garantire un'adeguata risposta a livello nazionale e internazionale. E' essenziale che ogni paese dia completa attuazione tali disposizioni.

La vita e la salute sono ciò che possediamo di più prezioso. Oggi abbiamo la conoscenza e le risorse necessarie per costruire un mondo più sano e sicuro.

Facciamo in modo che la Giornata mondiale della Salute sia l'occasione per mobilitare la volontà politica degli Stati. Facciamo in modo che ogni paese, ricco o povero, venga dotato di un sistema sanitario in grado di soddisfare le esigenze di coloro che hanno bisogno".



VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XVII

Carlo Bindolini

Il 24 ottobre 1922 i fascisti organizzarono un'importante manifestazione a Napoli, che costituì l'anteprema della marcia su Roma. Il governo Facta non vietò il raduno napoletano limitandosi a favorire un ordinato svolgimento dell'imponente manifestazione.

Dopo il raduno partenopeo, Mussolini si recò subito a Milano, non senza tuttavia effettuare una rapida sosta a Roma per incontrarvi il Gran Maestro della Massoneria di Piazza del Gesù, Raul Palmeri, che gli offrì il convinto sostegno di ambienti militari e dello stesso generale Citadini, primo aiutante di campo del Re.

Il Re osservava lo sviluppo degli eventi in quelle drammatiche giornate dalla sua residenza di San Rossore, mantenendosi in stretto contatto con il Capo del Governo Facta. Il Presidente Facta era ancora convinto della possibilità di formare un nuovo esecutivo da lui stesso presieduto, nel quale sarebbe entrato lo stesso Mussolini, che a parole si dimostrava in quei giorni disposto a collaborare sia con Facta che con Giolitti.

Nel pomeriggio del 27 ottobre il Re lasciò San Rossore e giunse in treno a Roma in serata. La situazione si faceva di ora in ora sempre più drammatica. L'agitazione delle squadre fasciste aumentava e molti si erano già messi in moto dalle città del centro-nord, mentre ufficialmente Mussolini si mostrava imperturbabile e la sera del 27 si fece vedere al teatro Manzoni di Milano a fianco della moglie.

Contemporaneamente, a Villa Savoia si svolse un drammatico incontro tra Re Vittorio Emanuele III e Luigi Facta.

Il Presidente del Consiglio portò al Sovrano nuovi elementi di fatto che facevano intuire che la situazione era ormai precipitata e presentò le dimissioni, che furono naturalmente respinte dal Re. Nella notte giunsero al Viminale le notizie che riferivano di prefetture occupate, uffici telegrafici invasi e presidi militari che fraternizzavano con i fascisti fornendo loro le armi, mentre le milizie di Mussolini requi-

sivano i treni che viaggiavano, carichi di uomini armati, sulla capitale.

All'alba Facta riunì il Consiglio dei Ministri mentre venne preparato un manifesto con la proclamazione dello stato d'assedio. Alle 8.30 di mattino i primi manifesti che annunciavano lo stato d'assedio erano affissi sui muri della capitale.

Il Sovrano, quando vide i manifesti,



Il Generale Armando Diaz

ta, non aveva l'autorità morale per assumere un così grave provvedimento. Il Re infatti non aveva ancora apposto la propria firma al Decreto.

Quali furono le motivazioni che indussero Re Vittorio Emanuele III a rifiutare di firmare il decreto che istituiva lo stato d'assedio? Innanzitutto Vittorio Emanuele III aveva sempre sostenuto con tutti quelli con i quali era in contatto di volere evitare al paese un bagno di sangue e lo scatenarsi di una guerra civile. Il Re, che era salito sul trono in seguito ad un atto di violenza, ad un regicidio, temeva fortemente l'idea di nuovi scontri, oltre a quelli che già si erano verificati tra "rossi" e "neri" in quegli ultimi mesi.

Inoltre, prima di prendere quella gravissima decisione, Vittorio Emanuele III si era consultato con moltissime alte personalità, sia politiche che militari, convocandole di persona o sentendole telefonicamente. Tra questi vi erano i generali Diaz,

Pecori Girali, Gaetano Giardino, l'ammiraglio Thaon de Revel, e tutti lo avevano consigliato di agire con moderazione e che era meglio non mettere alla prova

l'esercito, dove erano avvenute già profonde infiltrazioni fasciste, anche se si presumeva che avrebbe fatto il proprio dovere.

Occorre inoltre tenere presente l'atteggiamento assunto dal Duca d'Aosta, Emanuele Filiberto, che era in diretto contatto con Mussolini e che si era apposta stabilito ad Arezzo per trovarsi in prossimità del Quartier generale fascista. Il Duca avrebbe certamente accettato di prendere il posto del cugino, qualora Vittorio Emanuele III si fosse apertamente opposto a Mussolini, ed il Re era perfettamente al corrente delle trame ordite dal cugino.

Il dualismo con gli Aosta ebbe un peso non indifferente sulle decisioni del Sovrano. Ancora una volta, come nel maggio del 1915, la decisione finale spettava unicamente a lui.



Il Re nel 1936

convocò Facta al Quirinale protestando per il fatto che un Governo dimissionario, quell'era quello di Fac-

Tutti lo avevano lasciato solo a prendere quella decisione contraddittoria e sofferta. Egli sentiva che ricadeva elusivamente su di lui l'enorme responsabilità di decidere che cosa fare e lo disse apertamente: *"Nei momenti difficili tutti sono capaci di criticare e di soffiare sul fuoco: pochi o nessuno sono quelli che sanno prendere decisioni nette e assumersi gravi responsabilità. Mi hanno abbandonato tutti. Per quarantotto ore, io in persona ho dovuto dare ordini direttamente al questore e al comandante del corpo d'armata, perché gli Italiani non si scannassero tra loro"*.

All'ultimo momento, Re Vittorio Emanuele III preferì evitare lo scontro con Mussolini, anche perché era consapevole che tutti i vari esponenti dello Stato liberale avevano cercato di trattare separatamente con Mussolini, a cominciare dallo stesso Giolitti, e non dimenticava neppure che i socialisti moderati avevano rifiutato il suo appello di entrare nel Governo.

Egli fu costretto a piegarsi di fronte alla realtà politica del momento e cercò di incanalare nell'alveo costituzionale il movimento rivoluzionario fascista.

IL BICENTENARIO DI UN MATRIMONIO REALE

Il 6 aprile 1807, duecento anni fa, furono celebrate a Palermo le nozze tra il futuro Re di Sardegna, Carlo Felice Giuseppe Maria (all'epoca Duca del Genevese, nato a Torino il 6 aprile 1765 da Vittorio Amedeo, allora Duca di Savoia, e da Maria Antonietta Ferdinanda, figlia di Filippo V di Spagna) e la Principessa Maria Cristina di Borbone (figlia di Re Ferdinando I Re di Napoli e di Maria Carolina d'Asburgo), nata il 17 gennaio 1779.

Erano anni difficili per la dinastia dei Savoia, che aveva dovuto lasciare il Piemonte in balia dell'occupazione francese sin dal 9 dicembre 1798 e che si era ritirata in Sardegna. Anche Carlo Felice aveva seguito nell'isola il fratello maggiore, Re Carlo Emanuele IV. Quando poi quest'ultimo era ritornato sul continente, in seguito alle vittorie austro-russe, Carlo Felice era rimasto sull'isola che aveva governato con il titolo di Viceré.

Le pratiche matrimoniali tra i Savoia ed i Borbone erano state avviate da molti anni ed ebbero una svolta definitiva solo nel settembre del 1805, quando Vittorio Emanuele, fratello di Carlo Felice (che a seguito dell'abdicazione di Carlo Emanuele IV del 4 giugno 1802 era diventato Re di Sardegna), fece la richiesta ufficiale.

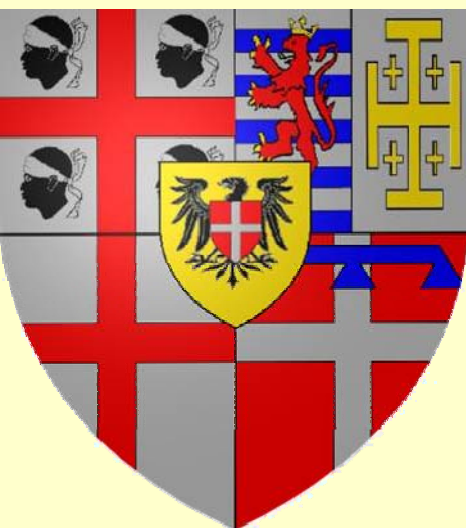
Le circostanze politiche ritardarono però di un anno le dispense ecclesiastiche necessarie per il matrimonio, poiché gli spo-

si erano cugini per via della Regina Ferdinanda, per cui Carlo Felice poté inviare, com'era d'uso, alla fidanzata il proprio ritratto solo nel successivo mese di novembre 1806.

La Regina Maria Carolina, dal canto suo, da buona madre, raccomandava di accrescere possibilmente lo spillatico, in modo da renderlo uguale a quello della Regina Maria Teresa, quando era Duchessa d'Aosta: *"Se ci ritornerà Napoli, la dote di mia figlia aumenterà considerevolmente. Se ci resta la sola Sicilia, il caso è diverso; ma finché avrò gli occhi aperti, maritata o no, avrò sempre grande cura del benessere di tutti i miei figli per i quali solo sono al mondo e tengo alla mia vita"*. Scrisse pochi giorni dopo allo sposo: *"Mio caro Figlio, la vostra futura*



Re Carlo Felice



Arma del Re di Sardegna - 1815



Uno scorcio della Villa di Orri

sposa è buona, pia, onesta e dolce di carattere, solida e virtuosa, fatto che la ricompensa e che compensa la bellezza della figura e del portamento che invece le mancano."

Infatti "Mimi", com'era abitualmente chiamata in famiglia Maria Cristina, che aveva allora già ventotto anni, non era bella, ma con le sue virtù seppe riempire il cuore di Carlo Felice, che d'altronde

non era neppure lui bello, e la loro fu senz'altro un'unione felice.

Carlo Felice partì da Cagliari il 25 febbraio 1807 e le nozze furono celebrate il successivo 6 aprile a Palermo, dove la Corte dei Borbone si era trasferita da oltre un anno, sotto la protezione inglese.

Le avverse circostanze politiche fecero sì che, contrariamente alle abitudini dell'epoca, in base alle quali la stragrande maggioranza dei matrimoni tra Principi di sangue reale avveniva prima con una cerimonia per procura poi con la presenza d'entrambi gli sposi (ma solo dopo che la sposa aveva raggiunto la Corte dello sposo), in questo caso le nozze si svolgessero subito alla presenza di entrambi i coniugi. Gli sposi rimasero a Palermo fino al successivo 21 settembre, poi il 28 settembre raggiunsero Cagliari, dove furono accolti festosamente dalla corte e dal popolo, ma preferirono stabilirsi, invece che nella reggia cagliaritana, nella deliziosa villa di Orri, dove Carlo Felice soleva dare ogni tanto ricevimenti e feste di un'eleganza signorile tale da godere di vasta eco in tutta l'isola.

Il 5 aprile, Giovedì Santo, e la Domenica di Pasqua il CMI ha ricordato con solennità a Palermo l'ultimo Sovrano del ramo primogenito di Casa Savoia, sepolto con la Consorte nella Reale Abbazia di Altacomba (Savoia), fondata nel 1125 dal Conte di Savoia Amedeo III (morto Crociato a Nicosia) e da loro riedificata dal 1826 per togliere gli oltraggi rivoluzionari.



I SAVOIA IN BASILICATA-LUCANIA - II

Dopo le cerimonie di ringraziamento, i Reali salirono sul treno “*e finché furono a vista della Stazione, se ne stettero diritti sulla loggetta*”, a guardare ed a salutare il popolo plaudente.

Il Re prima di partire avrebbe chiesto notizie della madre di Passannante, esprimendo un “*pensiero di pietà e di soccorso per la donna infelice*”.

Tre anni fu stampato un “Album offerto dalla Provincia di Basilicata alle LL.MM. Umberto e Margherita di Savoia in occasione della loro venuta a Potenza a cura di Michele Lacava” (Napoli 1884). La pubblicazione offerta ai Sovrani conteneva, tra l'altro, brevi cenni storici su ciascun Comune della Provincia.

I Reali ritornarono in Basilicata.

Il 30 agosto 1925 il Re Vittorio Emanuele III, accompagnato dal Principe di Piemonte, giunse nel capoluogo lucano per inaugurare il Monumento ai Caduti, ubi-

cato nella Caserma Lucania, e per assistere all' inizio dei lavori dell'acquedotto del Basento. La stampa dell'epoca diede ampio risalto a quella visita. Anche “La Basilicata nel Mondo”, giornale rivolto ai lucani emigrati all'estero, ne celebrò l'avvenimento, sottolineando l'entusiasmo della popolazione.

Tutte le strade erano piene di gente proveniente da tutta la provincia. Negli alberghi, nelle locande e nelle case private non si trovava più posto e molti avevano dovuto “*bivaccare alla luna, nella dolce notte di agosto morente*”.

Era tutto un pullulare di bandiere e di stendardi e le bande attraversavano la città al “*suono marziale dell'inno reale*”.

Il treno reale giunse nella stazione potentina nel primo pomeriggio. Preceduti dai valletti di corte e dal Generale Cittadini, i Reali, il Re, nella sua divisa di generale dell'esercito, ed il Principe Amedeo, nella sua uniforme di sottotenente dei granatieri, scesero dal treno con al seguito uomini politici ed altre autorità tra le quali, in rappresentanza del Governo, il deputato lucano Francesco D'Alessio, sottosegretario di Stato alle Finanze.

Dopo i saluti prescritti dal cerimoniale, la presentazione al Re delle autorità locali, l'offerta del consueto mazzo di fiori e la rivista del picchetto d'onore, i Reali mossero verso la città, acclamati da “*una imponente dimostrazione di contadini e ferrovieri*”. Il corteo, composto da dieci vetture oltre a quella del Re, percorse la stra-



Melfi, il castello

da che saliva tra due ali di folla, giungendo in Piazza “18 Agosto” dove tutto era pronto per la cerimonia di inaugurazione del monumento ai caduti.

Dopo la cerimonia il Re ed il Principe Ereditario scesero dalla tribuna per omaggiare il monumento ai caduti con una corona di alloro. Si recarono poi in automobile nel Municipio cittadino. Salutata la folla, il Sovrano si recò in Prefettura dove si affacciò più volte per salutare dal balcone centrale, addobbato con “*un sontuoso tappeto*”.

Una volta lasciato il Palazzo del Governo, il Re e il suo seguito, dopo aver attraversato via Pretoria, furono al rione Santa Maria. Ad attenderli erano padre Semeria, Padre Minozzi e gli orfani di guerra, ospiti dell'Associazione per il Mezzogiorno. Così la cronaca: “I piccoli e le piccole” intonarono un inno patriottico e il Re ne accarezzò alcuni “*con la mano*”, tutti avvolgendoli con il “*suo sguardo paterno, dimostrando il suo grande amore per i figli di coloro che tutto diedero alla Patria*”. Dopo aver visitato i locali dell'orfano-trofio, della colonia montana e la sede dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno ed aver fatto tappa al Museo Provinciale il Re in automobile si avviò verso la Caserma Basilicata dove si svolse un'altra cerimonia. “*In perfetto ordine e allineamento*”, era schierato su tre lati un battaglione del 29° reggimento potentino.

Dopo la marcia reale il Re passò in rivista le truppe e venne scoperto il monumento.

Il colonnello Mario Beccaccini pronunciò il discorso ufficiale, esaltando le glorie militari del reggimento, insignito di 2 medaglie d'oro, 113 medaglie d'argento e 191 di bronzo, e ricordando l'alto prezzo di sangue pagato alla Patria con ben 750 morti ed il riconoscimento alla bandiera del reggimento dell'Ordine Militare di Savoia.

Il Re fece deporre una corona, stando davanti al monumento, e si recò poi nello spiazzale prospiciente la villa comunale di Santa Maria dove il Regio Commissario gli presentò i rappresentanti dell'impresa dei lavori dell'acquedotto del Basento. L'Arcivescovo impartì la benedizione, mentre Francesco D'Alessio pronunciò il discorso ufficiale e la banda intonò, tra gli applausi, l'inno reale.

Poi i Reali si avviarono “*seguiti dalle scroscianti ovazioni del popolo*”.

Cinque anni dopo il Re ritornò in Basilicata in occasione del terremoto del 23 luglio 1930 che colpì duramente la zona del Vulture, provocando 214 morti e danni incalcolabili al patrimonio edilizio (specialmente a Melfi, Rionero in Vulture, Atella, Barile, Rapolla). Il “Giornale di Basilicata” titolava “Terribile Visione di Sterminio”.

Il 26 luglio il Re visitò l'area colpita dal sisma. La visita nei centri di Melfi, Rapolla, Rionero, Barile, Atella, Acerenza e Venosa venne ripresa dalla stampa locale con accenti solenni e toni commoventi.

GUERRA!

Beatrice Paccani

La Regina Giovanna non si occupò mai direttamente di politica, pur seguendo sempre con attenzione quanto avveniva in Bulgaria e nel complesso quadro politico europeo della seconda metà degli anni Trenta, che si fece sempre più tormentato e difficile man mano che ci si avvicinava alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale.

Talvolta la sua duplice posizione di figlia del Re d'Italia e di Regina di Bulgaria la costrinse a destreggiarsi con abilità.

Il 1935 fu un anno difficile per i rapporti tra Italia e Bulgaria, allorché anche la Bulgaria si associò al novero delle Nazioni europee che deliberarono le sanzioni all'Italia, anche se nell'occasione molto acutamente Re Boris III ebbe a sostenere con i suoi collaboratori che si trattava di un errore che avrebbe spinto Mussolini nelle braccia di Hitler.

La freddezza dei rapporti italo-bulgari non ebbe tuttavia alcuna ripercussione nell'ambito delle relazioni di famiglia tra Giovanna ed i suoi Genitori.

Nel 1939 anche la Bulgaria si trovò nella tragica situazione di molte altre Nazioni europee dell'area balcanica poste davanti all'angoscioso dilemma di quale posizione politica assumere nell'imminente conflitto, anche se l'accordo tra Russia e Germania, sottoscritto con il patto Ribbentrop-Molotov, almeno momentaneamente liberava la Bulgaria dalla drammatica scelta di una delle due grandi potenze che premevano ai confini bulgari.

Conscio della sua difficile situazione geopolitica, Re Boris III cercò di fare il possibile per mantenere la Bulgaria nella più stretta neutralità.

Dopo il 26 giugno 1940, quando le truppe russe, non ancora in guerra contro la Ger-

mania, invasero la Romania nella regione della Bucovina del nord e della Bessarabia, la Germania occupò l'altra parte della Romania e, mentre una parte della Transilvania fu ceduta all'Ungheria, la Dobrugia meridionale venne data alla Bulgaria, che venne così ad impossessarsi dei territori che le erano appartenuti fino al 1913.

Si venne così a compiere, senza la spesa di un centesimo, né di una sola goccia di sangue, una delle maggiori aspirazioni dell'irredentismo bulgaro: il ritorno della Dobrugia alla madre patria. Da quel momento la Germania divenne assai popolare nell'opinione pubblica bulgara. Boris non avrebbe potuto esprimere la minima ed ingiustificabile riserva di fronte a quel "dono", benché egli sapesse quale prezzo sarebbe stato chiesto.

Il Sovrano bulgaro per ovvie ragioni temeva ugualmente sia Hitler che Stalin, mentre l'accordo tedesco-sovietico stava per decadere.

La Bulgaria era sottoposta ad una duplice pressione, sia da parte della Germania che da parte dell'Unione Sovietica. Egli usò, per esprimere il suo stato d'animo in una confidenza alla Regina Giovanna, un'immagine che Ella non dimenticherà mai: "Mi sento come una conchiglia sotto il piede di un elefante".

Alla missione sovietica che giunse a Sofia nell'inverno del 1940 Re Boris concesse solo una dichiarazione, alla quale egli tenne fede anche contro la volontà di Hitler: la Bulgaria non avrebbe mai attaccato l'Unione Sovietica.

Il difficile equilibrio che con molta abilità Re Boris aveva cercato di mantenere, nonostante le continue pressioni cui era sottoposto venne profondamente turbato dall'improvvisa rottura tra le due grandi potenze: Russia e Germania, dalle quali dipendeva anche il futuro della piccola Bulgaria.

Spinta dalla contingente situazione internazionale, anche la Bulgaria fu costretta a firmare il Primo marzo 1941, a Vienna, il Patto Tripartito, che la legava alle Potenze dell'Asse. Ma anche dopo avere sottoscritto questa alleanza la Bulgaria di Re



Il piano d'invasione tedesco dell'URSS

Boris III mantenne la neutralità.

Hitler aveva richiesto al governo di Sofia il "libero passaggio" per un'armata di cinquecentomila uomini che si trovava alle frontiere bulgare, sul Danubio, diretta verso la Grecia. Qualora la Bulgaria si fosse opposta alla richiesta, le armate tedesche sarebbero entrate in Bulgaria non come truppe di un paese alleato ma come un'armata d'invasione e di combattimento.

Re Boris, conscio della drammatica situazione, così si espresse con la Regina Giovanna: "L'invasione tedesca era inevitabile: ma se i tedeschi fossero venuti come nemici sarebbe stato molto peggio per il nostro Paese; meglio averli amici, visto che ci risparmiano una partecipazione alla guerra."

Il merito di Re Boris fu, anche in questa drammatica situazione, di essere riuscito a conservare, pur da alleato forzato di Hitler, la neutralità del suo Paese, tanto da riuscire a mantenere ininterrotti i rapporti diplomatici bulgaro-sovietici.

La Bulgaria si limitò, su pressione di Hitler e di Mussolini, ad effettuare una dichiarazione di guerra formale contro gli inglesi e gli americani, visto che, per la sua distanza e la sua situazione geografica, non avrebbe mai avuto occasione di fare seguire a questo atto formale, vere e proprie azioni di guerra.



La Dobrugia oggi (zona gialla ed arancione)

BATTIPAGLIA: NASCITA DELLA COLONIA AGRICOLA

Un interessante convegno organizzato in uno dei più giovani comuni d'Italia



Il Prof. Leonardo Saviano, la Signora Manzo e il Prefetto Pasquale Manzo

Il Comune di Battipaglia ed il S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio hanno organizzato un interessante convegno al Teatro Bertoni di Battipaglia (Sa) dal titolo: "Battipaglia: nascita della colonia agricola" fortemente voluto da S.E. il Prefetto

Pasquale Manzo, Commissario Governativo al Comune di Battipaglia. Sono intervenuti i Prof.: Antonio Cestaro dell'Università di Salerno, Lucio Attorre dell'Università di Potenza, e Leonardo Saviano dell'Università di Napoli nella duplice veste di relatore e rappresentante del Duca di Castro. Ai lavori, moderati da Rita Iannone, hanno inoltre partecipato la Dott. Carbone, Vice Sindaco di Melfi e lo stesso Prefetto Manzo. Al termine della



niano ed il crest della Real Casa. La città di Battipaglia, uno dei più giovani comuni d'Italia, ha voluto ricordare le sue radici e la sua fondazione, voluta dal Re di Napoli, Ferdinando II, che, dopo averne bonificato il territorio, decise di fondare una moderna colonia agricola per accogliere alcuni cittadini di Melfi vittime del catastrofico terremoto che il 26 febbraio 1857 distrusse molti comuni del Cilento e della Basilicata.

AUGURI

A S.Em.R. il Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, nominato Camerlengo di S.R.C.; S.E.R. Mons. Giuseppe Versaldi, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Vercelli, eletto Vescovo di Alessandria; S.E.R. Mons. Angelo Spina, Vicario Episcopale del Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso e Parroco della Concattedrale di Boiano, eletto Vescovo di Sulmona-Valva; S.E.R. Mons. Salvatore Visco, Vicario Generale della diocesi di Pozzuoli e Decano del Capitolo Cattedrale, eletto Vescovo di Isernia-Venafro.



Attività del CIMIC svolta in Mostar e Citluk il 08/03/2007, grazie alle donazioni dell' AIRH

AL COORIV LA MÉDAILLE DE LA CHARITÉ

Il Cooriv, che coordina l'attività di ben 67 associazioni di protezione civile, ha ricevuto la "Medaglia della carità".

La prestigiosa onorificenza internazionale ha già premiato Madre Teresa di Calcutta e il Cardinale Ugo Poletti, nonché reparti delle missioni di pace italiane, come, il 22 marzo scorso, il 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" della Folgore, che ha portato in Iraq ed in Afghanistan importanti donazio-



ni elargite dall'Associazione Internazionale Regina Elena.

La solenne cerimonia di conferimento al Cooriv si è svolta sabato 31 marzo in Roma, nella Basilica del Pantheon, presenti 158 esponenti della protezione civile di Roma e provincia, la Dr. Colloggi, Responsabile Comunale della Protezione Civile, il Dr. Rosa, Responsabile della Protezione Civile dell'Amministrazione Provinciale di Roma, il Segretario Generale del Coordinamento Sabauda, il Presidente dell'Associazione A.G.O. onlus e il Presidente dell'Associazione Insieme Fidam CFR, Comm. Dr. Giuseppe Carfi di Serra Rovetto Boscopiano.

La medaglia è stata benedetta da Mons. Daniele Micheletti, Rettore del Capitolo della Basilica del Pantheon, che ha poi presieduto dopo la S. Messa, in occasione del 70° anniversario della consegna della *Rosa d'oro della Cristianità* concessa da Papa Pio XI alla Regina Elena.

(Continua a pagina 22)



PER I 70 ANNI DELLA CONSEGNA DELLA ROSA D'ORO ALLA REGINA

In nome e dietro incarico del Coordinamento Monarchico Italiano (C.M.I.), l'Airh ha organizzato solenni celebrazioni per il 70° anniversario della consegna della "Rosa d'Oro della Cristianità", concessa alla Regina Elena dal Sommo Pontefice Pio XI.

Le celebrazioni sono state aperte il 31 marzo a Roma, nella Basilica del Pantheon, per poi continuare a Napoli, Modena, Genova, Catania, Arezzo, Asti, Torino, Bari, Noto, Assisi, Sanremo, Montpellier, Nizza, Oporto e Lisbona (Portogallo), Vienna (Austria) e Cracovia (Polonia) e sono state chiuse a Caltanissetta con la cerimonia organizzata dall'associazione "Amici della Real Casa Savoia", membro del C.M.I., sabato 14 aprile, nella chiesa di Sant'Anna al Testasecca.

Le celebrazioni ligure ed emiliana del 5 aprile sono state dedicate al Santo festeggiato in quel giorno, Giovedì Santo: S. Vincenzo Ferrer, nel 640° anniversario dell'ingresso nel convento domenicano di Valencia del gran predicatore, che fu confessore di Papa Benedetto XIII ad Avignone e, quindi, della Beata Margherita di Savoia-Acaia, che aiutò a fondare il monastero delle domenicane di Alba (CN).



Napoli

monastero delle domenicane di Alba (CN).



Caltanissetta



Genova

(Continua da pagina 21)

Il Presidente Nazionale dell'Airh, che si trovava a Napoli per preparare le manifestazioni della sera e del giorno successivo, era rappresentato da due Vice Presidenti: il Cav. Gr. Cr. Dino Maddalena, che ha accolto i numerosi partecipanti ed ha presentato la cerimonia, ed il Comm. Gaetano Casella, delegato alla protezione civile ed agli aiuti umanitari, che ha letto la motivazione del conferimento ed ha appuntato la medaglia sul labaro del Cooriv.

Ha concluso la cerimonia l'intervento del Presidente del Cooriv, che ha espresso con molto calore i sentimenti di riconoscenza di tutto il sodalizio. Molte persone, purtroppo, non hanno potuto entrare e sono state costrette ad attendere fuori dal Pantheon.



INTENSIVISSIMO CALENDARIO DELL'AIRH IN CAMPANIA



Napoli, 3 aprile, Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia di S. Gregorio Armeno



Napoli, 4 aprile, Suore del Preziosissimo Sangue



Torre del Greco, 5 aprile Casa di Riposo ex Onpi della Regione Campania, accolti dalla Dottorssa Palomba

Fedele alle tradizioni di generosità del popolo campano e, soprattutto, agli ideali caritatevoli messi in pratica per tutta la sua vita dalla "Regina della Carità", la delegazione campana dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha voluto onorare in modo particolare quest'anno, nel 70° anniversario della consegna della Rosa d'Oro della Cristianità alla Regina Elena, la sua tradizione benefica del tempo di Pasqua. E l'ha fatto organizzando una nutrita serie di donazioni, sempre a vantaggio dei più bisognosi. Come sempre, gli aiuti sono stati distribuiti direttamente dai volontari del benemerito sodalizio, con il concorso, tra l'altro, anche di personalità pubbliche (come nel caso di Pompei, quando è intervenuto anche il Sindaco) o, nello spirito di pura collaborazione che da sempre caratterizza l'operato dei sodalizi aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano, di volontari di altre associazioni aderenti a quello che, ancora oggi e nonostante certe iniziative, rimane l'unico vero centro di coordinamento efficiente a livello nazionale ed internazionale di attività benefiche e culturali svolte senza secondi fini, specialmente di carattere partitico.

(tutte le foto: Tricolore)



Pompei, 6 aprile, Casa di Riposo "Carmine Borrelli", presente il sindaco Claudio D'Alessio



IL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO ERA PRESENTE IN...

Vaticano

Il 12 marzo, a Palazzo San Calisto, all'inaugurazione, da parte del Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, della mostra di pittura di quattro artisti del collettivo "Mondo Russo" intitolata *Terra del Signore*.

Francia

Ivry. Il 16 marzo alla consegna di 9 alloggi per senza dimori; altri 21 seguiranno entro la fine del mese.

Béziers. Il 17 marzo alla manifestazione per il riconoscimento dell'occitano.

Parigi. Il 17 marzo, alla Città della Musica, al concerto in occasione del 30° anniversario dell'*Ensemble Intercontemporain* da parte di Pierre Boulez.

Vincennes. Il 20 marzo alla riapertura del maschio del castello, il più alto d'Europa, dopo dodici anni di chiusura e di restauri, presente il Ministro della cultura.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio,

C. Bindolini, G. Carfi di Serra Rovetto Boscopiano, G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza,

F. C. Griccioli, I. Krizman, U. Mamone,

P. Marongiu, B. Paccani, E. Pilone Poli,

D. Serlupi Crescenzi Ottoboni, A. A. Stella,

G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

TIBNINE

UNA TONNELLATA DI AIUTI UMANITARI DAI CASCHI BLU ITALIANI

Quotidiano on-line ASSUD, Giovedì 15 marzo

TIBNINE (Libano) - Una tonnellata di aiuti umanitari sono stati distribuiti ad un istituto scolastico per diversamente abili di Tiro. Gli aiuti, composti da pasta, riso, merendine, pelati, e altri generi alimentari, sono stati distribuiti dai Lagunari del Reggimento "Serenissima" che in Libano costituiscono il 1° Reggimento di manovra del Contingente Italiano.

I militari del Colonnello Luigi Chiapperini, Comandante di "Italbatt 1" sono stati accolti dalla direttrice della scuola Ria Berti: "Il rapporto di collaborazione che abbiamo allacciato con gli italiani- ha detto la direttrice- ci ha sorpreso per la grande sensibilità ed interesse che il Contingente Italiano ha rivolto alla realtà scolastica del sud del libano. Grazie per il continuo aiuto".

In occasione della distribuzione sono state effettuate anche delle visite da parte dell'Ufficiale medico del reparto.

Gli aiuti umanitari sono stati affidati al Contingente Italiano da diverse associazioni umanitarie tra cui: l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Togheter ONLUS, "Ci siamo anche noi" di Cavallino Treporti (Ve), Associazione mestrina S. Vincenzo, farmacia Ghezzi dell'isola della Giudecca di Venezia.

La missione "Leonte" è dallo scorso novembre, guidata dalla Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" al comando del Generale di Brigata Paolo Gerometta, comandante anche del Settore Ovest di Unifil.

I Cavalieri della "Pozzuolo" hanno sino ad ora distribuito oltre tre tonnellate di aiuti umanitari in tutto il settore di competenza, 600 giocattoli, tre quintali di cancelleria per le scuole, un apparecchio radiologico "brillanza", un ortopantomografo per radiografie odontoiatriche.

LETTERE IN REDAZIONE

Desidero esprimere la mia commozione ed il mio vivo compiacimento per l'articolo scritto sul n° 14 di Tricolore - Centro, da Marco Baratto, sul mio bisnonno Giuseppe Dezza, "patriota monarchico". Giuseppe Dezza, sposato con Maria Pellegrini, ebbe una figlia, Luisa, che sposò nel 1899 l'allora Tenente Demetrio Cordero Lanza di Montezemolo, che divenne poi Generale di Corpo d'Armata, il quale ebbe tre figli: mio padre Giuseppe, Colonnello, Medaglia d'Oro al V.M., morto alle Fosse Ardeatine, ed i miei due zii: Renato, Capitano di Vascello, Aiutante di Campo di S.M. il Re e precettore, per alcuni anni del Principe Vittorio Emanuele, e Guido, Capitano di Corvetta, morto in guerra come comandante di Sommergebile.

Manfredo Cordero Lanza di Montezemolo

Parigi. Il 22 marzo al convegno per il centenario di fondazione degli Scout.

Palermo

Il 22 marzo alla cerimonia del cambio di toponimo della Piazza Alcide de Gasperi in piazza Giovanni Paolo II, presenti l'Arcivescovo di Palermo, i rappresentanti della comunità polacca della città e padre Jaroslaw Andrzejewski, missionario polacco che, ormai, da molti anni vive a Palermo ed opera nella locale diocesi.

Genova

Sabato 24 marzo al convegno *La famiglia crocevia della carità*, articolato in due sessioni: *Famiglia oggetto di carità* e *Famiglia soggetto di carità*. Tra i temi trattati: famiglia, scuola della carità; le

povertà delle famiglie; la prevenzione del disagio economico; l'esperienza di "Camminiamo Insieme".



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuto a mancare un socio del Comitato d'onore dell'AIRH: Prof. Avv. Dalì Jazi, Presidente del Consiglio economico e sociale della Tunisia, già Ministro, Ambasciatore e Presidente della Corte dei conti, Dottore h.c. dell'Università di Palermo (Tunisia).
Sentite condoglianze alla sua famiglia.

RICORDIAMO

- 18 Aprile 1997 Il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°) riceve la cittadinanza onoraria di Palmanova (UD)
19 Aprile 2005 Viene eletto Papa Benedetto XVI il Cardinale Joseph Ratzinger
21 Aprile 1736 Muore a Vienna il Principe Eugenio di Savoia
21 Aprile 1796 Vittoria del "Bricchetto" dei "Dragoni di Sua Altezza Reale" (detti "Dragons bleus" per il colore dell'uniforme)
21 Aprile Festa del Reggimento "Genova Cavalleria" (4°)
21 Aprile 1884 Nasce S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Principe di Udine e futuro Duca di Genova, figlio del Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova
22 Aprile 1868 Nozze del futuro Re Umberto I con la Principessa Margherita di Savoia-Genova
22 Aprile 1893 Nozze d'argento del Re Umberto I e della Regina Margherita
22 Aprile 1944 Re Vittorio Emanuele III conferma il Maresciallo Pietro Badoglio Presidente del Consiglio
23 Aprile Festa di S. Giorgio, Patrono dell'Arma di Cavalleria
25 Aprile 1874 Nascita del Premio Nobel Marchese Guglielmo Marconi
25 Aprile 1915 Il Regno d'Italia firma il "Patto di Londra"
25 Aprile 1945 Fine della seconda Guerra Mondiale (1940-45) che ha coinvolto 61 paesi, mobilitato 110 milioni di uomini e causato, fra civili e militari, 55 milioni di morti, 35 milioni di feriti, 3 milioni di dispersi e la distruzione di migliaia di città
27 Aprile 1575 Il Duca Emanuele Filiberto dona all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro una casa nel quartiere di "Porta Doranea" in Torino per prima sede dell'Ospedale Mauriziano
27 Aprile 1701 Nasce il futuro Re di Sardegna Carlo Emanuele III
27 Aprile 1831 Muore Re Carlo Felice; Carlo Alberto di Savoia-Carignano Principe di Carignano diventa Re di Sardegna
27 Aprile 1862 Re Vittorio Emanuele II accolto trionfalmente in visita a Napoli
30 Aprile 1848 Vittoriosa battaglia di Pastrengo
30 Aprile 1851 Re Vittorio Emanuele II istituisce le Medaglie al Valore Civile
30 Aprile 1928 Nozze di S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia e futuro Duca di Genova, con la Principessa Lydia d'Arenberg.

AGENDA

- Domenica 15 aprile - Vaticano In Piazza S. Pietro, S. Messa celebrata dal Cardinale Ruini per gli 80 anni di S.S. Benedetto XVI
Domenica 15 aprile - Castellammare di Stabia (NA) Nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Maria Maddalena della Passione (Costanza Starace) ore 10.30
Domenica 15 aprile - Rimini Nella Cattedrale beatificazione della Serva di Dio Maria Rosa Pellesi (ore 10.30)
Domenica 15 aprile - Perdifumo (SA) Il CMI alla prima S. Messa di Pasquale Gargione, socio AIRH ordinato il 14 aprile
Domenica 15 aprile - Napoli Omaggio del CMI al Principe de Curis, in arte Totò, nel 40° della dipartita
Domenica 15 aprile - Modena Apertura della mostra su Vermeer.
Giovedì 19 aprile - Roma Anniversario dell'elezione al pontificato del Cardinale Ratzinger
Martedì 24 aprile - Europa Iniziative per il riconoscimento del genocidio armeno
Martedì 24 aprile - Italia Inizio della raccolta delle firme per il referendum
Sabato 28 aprile - Kalisz (Polonia) XXXVIII Symposium Joséphologique.
Sabato 28 aprile - Napoli Manifestazioni CMI.
Sabato 5 maggio - Lombardia Manifestazioni CMI a cura dell' AIRH
Sabato 12 maggio - Stoccarda (Germania) Incontro *Insieme per l'Europa* nel cammino di preparazione alla III Assemblea ecumenica europea di settembre a Sibiu (Romania).
Sabato 12 maggio - Roma Dies familiae, detto *Family day*
Martedì 8 - Martedì 15 maggio - Fatima (Portogallo) Pellegrinaggio dell'Associazione Internazionale Regina Elena
Domenica 13 maggio - Roma Manifestazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena
Mercoledì 16 - Domenica 20 maggio - Germania-Polonia Pellegrinaggio nell'anniversario della nascita del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II
Domenica 20 maggio - Canavese Giornata sociale dell' AIRH
Giovedì 24 maggio - Fogliano Redipuglia (GO) Pellegrinaggio annuale al Sacratio, a cura del CMI
Venerdì 8 - Domenica 10 giugno - Napoli Manifestazioni a cura del CMI
Venerdì 22 - Domenica 24 giugno - Parigi Salon des solidarités.
Domenica 24 giugno - Berlino Presentazione della XV Operazione Solidarietà estate dell' AIRH.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com